ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport

	Anno	Anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 9 Novembre 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Mercoledì 9 Novembre 1898 — Num. 310

ROMA, 8 novembre 1898

Da molti anni, per quanto possiamo ricordarsene, non v'era stata in Inghilterra una fioritura oratoria, durante le vacanze parlamentari, così esuberante, anche nelle aiuole ufficiali, come quella di cui ci viene offerto lo spettacolo da qualche settimana. Certamente questo è un effetto dell'intensità con cui quell'opinione pubblica si è appassionata delle questioni pendenti, che sembrano implicare non pure il presente, ma anche l'avvenire della potenza britannica. Chiunque eserciti in qualche modo una diretta influenza sulla pubblica cosa, reputa un dovere l'esprimere francamente, in circostanze simili, il proprio modo di vedere. Molto probabilmente ciò deriva anche dalla mirabile concordia di sentimenti che affratella nell'ora attuale quasi tutti i partiti. Nessun serio uomo politico, lontano dalle responsabilità del Governo, ha potuto lasciarsi indurre al silenzio dalla paura di non mettersi contro alle tendenze prevalenti; nessun ministro si è sentito indotto a frenare la lingua dalla paura di suscitare nel paese un movimento di opinione ostile alla politica che il Gabinetto intendeva seguire, o dalla preoccupazione di lasciarsi trascinare dall'impeto oratorio oltre il segno.

E' certo, ad esempio, che il discorso pronunciato ieri al *Royal Society Club* dall'ex-sottosegretario di Stato agli affari esteri sir G. Curzon, nominato testè viceré delle India e pari d'Inghilterra, avrà il consenso unanime di tutti i cittadini del Regno Unito, all'infuori forse dei nazionalisti irlandesi, che — strana analogia! — si comportano rispetto all'Inghilterra come gli aderenti del Vaticano di fronte all'Italia.

La questione di Fascioda, che riassume in sè la questione egiziana perdurante ancora in tutta la sua gravità, malgrado lo sgombero del paese in litigio da parte dei francesi, pareva aver assorbito l'attenzione degli inglesi al punto da far loro perdere di vista tutte le altre questioni, che pur non meno interessano lo svolgimento della loro forza politica e commerciale. Qualcuno era perfino arrivato a dire che l'Inghilterra tanto insisteva nel voler assicurarsi il predominio in Africa, perchè prevedendo un'aggressione russa in India con la conseguente perdita di questi possedimenti, causa la preponderante forza territoriale moscovita, voleva procacciarsi un equivalente di ricchezza nel continente nero. Il Curzon ha distrutto queste illusioni. L'Inghilterra, egli ha detto, è, anzitutto, un impero asiatico, ed in Asia deve estendere la propria influenza già grande.

L'orgoglio brittannico rimarrà dolcemente solleticato dal concetto di universalità di dominio che è implicito nelle dichiarazioni del viceré delle India. Noi possiamo dedurne, non soltanto che la frontiera delle India sarà tenacemente difesa dall'Inghilterra — questo già si sapeva — ma che essa non ammetterà menomazione dell'influenza sua, nè in China, nè in altri punti dell'Asia — nel Siam per esempio — dove, a sentire taluni periodici francesi, avrebbe lasciato volentieri mano libera alla Francia, per ricompensarla dell'abbandono di Fascioda e dell'offesa recata al suo amor proprio.

Il discorso del Curzon ci fa correre col pensiero, oltre che alle difese navali accumulate dall'Inghilterra in China, alla missione di cui è stato incaricato, nell'Impero Celeste, lord Carlo Beresdorf, mandatario delle Camere di commercio nel Regno Unito.

Lord Carlo Beresdorf, che fu ricevuto con entusiasmo dalla colonna inglese di Hong-Kong, ha per missione espressa di garantire, avanti tutto, la sicurezza dei capitali inglesi che saranno impiegati nella costruzione delle ferrovie cinesi. Dal punto di vista commerciale deve far aprire tutta la Cina alle merci inglesi, senza alcun trattamento differenziale che, come ebbe a dichiarare il *missus dominicus* dei commercianti inglesi, non sarebbe tollerato. La questione delle sfere di influenza politica è certo intimamente legata a quella delle sfere di influenza commerciale. Lord Beresdorf ha detto: « La Gran Brettagna ha davanti a sè, in Cina, un dovere simile a quello che si tanto successo conquistò in Egitto. » Non crediamo che egli abbia inteso dire che la Cina deve cadere sotto il protettorato inglese: certamente però ha espresso un'idea di predominio. La rivoluzione di palazzo avvenuta a Pechino nuocerà forse all'attuazione di questo disegno; ma gli armamenti in cui l'Inghilterra continua, non soltanto significano che essa vuol risolvere a suo vantaggio, in modo definitivo, la questione ardua della Valle del Nilo; anche indicano che non è disposta a lasciarsi sopraffare in Cina.

Siccome una questione indiana per il momento almeno non esiste, questo pare il significato vero e reale del discorso del Curzon (a cui danno speciale rilievo e le dichiarazioni precedenti del Beresdorf e gli eccitamenti dei patriotti francesi al governo della Repubblica perchè stendano la mano sulla Cina meridionale del Tonchino. E noi continueremo a volere e dovere incerti sul da farsi, badando che le forti tendenze espansioniste russe, francese e inglese tutte sembrano escludendo competizioni minori?

IN CALABRIA

L'on. ministro Fortis, ed il suo egregio collaboratore, sottosegretario di Stato onor. Colosimo, hanno ieri sera pronunciato a Catanzaro due importanti discorsi, dei quali i lettori troveranno più avanti un largo sunto.

In quei discorsi è il contenuto di un intero programma economico di governo. Non sono più le solite frasi, nè i piccoli spedienti di aritmetica politica che sono messi innanzi. E' lo studio di una situazione complessa, messo in relazione coi bisogni reali delle popolazioni.

Quale impressione i discorsi dei quali ci occupiamo abbiano prodotto fra coloro che li ascoltarono, è detto assai bene e colla abituale sua perspicacia dal nostro *Rastignac* che assisteva al banchetto di Catanzaro, e che oggi ce ne ha telegrafato. Gli cediamo la parola, perchè ne ha diritto:

« Sebbene vi sia poco da aggiungere ad un discorso di Alessandro Fortis, sempre limpido nel pensiero, come preciso e determinato nella espressione, pure credo non inutile qualche osservazione derivata dalla constatazione degli effetti immediati nel pubblico che ascolta.

« L'invito di una illustre città come Catanzaro non poteva contenere un vano programma di pompa e di vanità provinciale. Piantata fra le tre Calabrie non solo per la sua posizione topografica come una Acropoli della intelligenza e del sapere, abituata pel costante valore dei suoi concittadini alle ambizioni ed alle glorie del governo, Catanzaro non poteva desiderare feste inutili ed inutili dimostrazioni.

« Se con tanta schiettezza di entusiasmo accolse la visita di Fortis e di Colosimo, significa che aveva davvero qualche cosa da dire e qualche cosa da ascoltare dal governo.

« Siamo infatti nel periodo latente della trasformazione di tutte le nostre forze industriali ed economiche. La ricchezza antica non basta più o decade; e per formare la nuova, sufficiente ai nostri bisogni materiali e morali, è necessaria una azione combinata delle volontà private colla volontà del governo.

« In provincia di Reggio, dove le risorse sono minori, e una nottata di vento abbattendo il biennale raccolto oleario, riduce alla miseria proprietarii e contadini, si levano gridi di dolore che mi auguro siano ascoltati e compresi.

« In provincia di Catanzaro, ove la tradizione industriale anima le speranze dell'avvenire, anche in presenza dello spettacolo dei disastri della proprietà, si studiano i mezzi per evitare crisi prossime o lontane.

« In questo senso il discorso pronunciato ieri sera dal senatore Rossi, illustre Nestore dei parlamentari calabresi, intorno alle bonifiche delle terre del Marchesato, ed alla apertura all'*exploitation* della Sila, contiene la speranza di provvedimenti e di lavori che sarà onore dei governi italiani di realizzare.

« L'on. Colosimo che parlò prima del ministro mostrò di esser compreso di tutti i bisogni e di intendere tutti i problemi riguardanti le Calabrie. Il suo discorso vibrante di giovanile energia, caldo di fede, ricco di matura esperienza e di ideali, diede sicuro pegno che gli interessi calabresi hanno già nel Governo, avranno sempre nella politica, un difensore aperto e coraggioso, un sostenitore utile e cosciente.

« L'on. Fortis dal canto suo non poteva chiudere meglio che col discorso di ieri sera la sua campagna oratoria di queste vacanze parlamentari.

« La *Tribuna* ne indicò il valore fin dai primi momenti, e l'opinione pubblica ne risente ormai l'utilità. Non fosse per altro passato nel Governo, l'on. Fortis avrebbe compiuta un'opera meritoria.

« Come una corrente d'aria su fuoco che sta per spegnersi, la sua parola passò sulla coscienza del paese, svegliandola, dimostrandole la necessità di muoversi, di sentire in modo diverso quello che una scuola non troppo nazionale avrebbe voluto e vorrebbe.

« L'on. Fortis non illude colle solite promesse ormai discreditate e diventate ridicole, nei formulari ministeriali; ma discute quasi in contraddittorio col pubblico che ascolta, ne previene i desiderii e le obbiezioni, e sopratutto educa lo spirito nazionale, e ne incoraggia le latenti energie promettendo quale aiutatrice e integratrice l'opera dello Stato.

« Questa forza educatrice del pensiero colla parola di Fortis comincia già a modificare il sentimento, ed a mutare l'orientazione della pubblica opinione. Chi avesse ascoltato i commenti al discorso di ieri sera avrebbe ragione di dichiararsi lieto dei risultati ottenuti. »

Così *Rastignac* — al cui giudizio noi non vogliamo aggiunger verbo per non sciuparne la sincerità e la freschezza.

Francia e Inghilterra

(Nostri telegrammi particolari)

Preoccupazioni e propositi francesi

PARIGI, 8, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Perdurano le inquietudini per la inesplicabile continuazione degli armamenti inglesi, che si esclude possano essere rivolti contro qualsivoglia altra potenza all'infuori della Francia.

Questi armamenti suggeriscono tre ipotesi. La prima è che si continua la mobilitazione, posto che la si era cominciata, tanto per solleticare l'amor proprio dell'Inghilterra con lo sfoggio della propria potenza navale, quanto per verificare le deficienze che si riscontrerebbero in caso di guerra e rimediarvi per l'avvenire.

Altri opinano, e sembra ipotesi ammissibile, che lord Salisbury voglia cogliere l'occasione per finirla con la questione dell'Egitto proclamandovi il protettorato dell'Inghilterra, alla stessa guisa che la Francia proclamò il suo protettorato su Tunisi.

Finalmente si afferma che l'Inghilterra continuerà gli armamenti fino a che sarà finita la discussione su Fascioda nella Camera francese, i precedenti storici non escludendo la possibilità di un voto ostile al governo, che determinerebbe una guerra. Una simile ipotesi però mi sembra inverosimile.

E' universale il convincimento che la discussione odierna rimarrà assolutamente platonica.

Se attacchi vi saranno essi colpiranno non il Gabinetto attuale, che fu spinto dalla necessità a cedere, ma i Gabinetti precedenti che prepararono l'inevitabile scacco. E' vero che di uno di questi Gabinetti fa parte l'attuale ministro degli esteri Delcassé, ma un voto individuale non pare possibile.

A tale proposito il *Figaro* supplica gli interpellanti odierni ad abbandonare le loro interpellanze e a limitarsi a provocare da Delcassé spiegazioni, astenendosi da attacchi che potrebbero compromettere la pace.

Il *Petit Journal* anch'esso è rassegnato. Esso dice: « Bisogna subire l'umiliazione e preparare la flotta e l'esercito per cancellarla. »

L'orleanista *Soleil* se la prende, indignato, coi repubblicani. Esso afferma che « gli uomini i quali posero la Francia a due dita dalla guerra, sola (?!) ed impreparata, sono colpevoli od imbecilli. »

All'affermazione orleanista dell'isolamento della Francia risponde implicitamente la *Petite République*, affermando che i socialisti hanno ripetutamente denunciato le genuflessioni sterili della Francia davanti alla Russia.

Cassagnac trova che l'unica consolazione possibile viene dal fatto che l'umiliazione attuale venne inflitta alla Francia dalla Repubblica. E forse questo pensiero udremo svolgere nella seduta odierna, ma sarà l'unica nota stridente nella saggezza della Camera. L'*Eclair* afferma che Delcassé, dirà soltanto quello che si può dire « perchè bisogna astenersi dalle discussioni pericolose. » E conclude così: « Più la discussione sarà breve e meglio sarà. »

Le idee di Marchand

PARIGI, 8, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il circolo francese del Cairo offrì un *punch* a Marchand ed a Baratier.

Marchand nel discorso da lui pronunciato disse che aveva speso tre anni per poter venire a stringere la mano ai francesi del Cairo e gli era doloroso farlo, nel momento in cui giunge notizia che il sito che gli aveva costato tanti sacrifici verrà abbandonato. Egli però confida « nella rivincita e nell'avvenire. »

Questo discorso del Marchand così ci viene riassunto dalla *Stefani*:

CAIRO, 8. — (*A. S.*) Marchand, assistendo ad un banchetto datogli dal Club francese, disse:

— Venni attraverso l'Africa francese a stringere la mano ai francesi dell'Egitto. I francesi nulla dimenticarono e nulla abbandonarono.

A questo discorso fa curioso riscontro un'intervista avuta da Marchand e che è così riferita dal *Daily Mail*:

LONDRA, 7, ore 2 pomerid. — (*Emme*). Il corrispondente del *Daily Mail* al Cairo ha intervistato il maggiore Marchand.

Questi lo accolse affabilmente, avvertendolo però di non poter dir nulla intorno alla questione di Fascioda.

Parlando delle sue esplorazioni, dichiarò che insieme coi suoi ufficiali egli è riuscito a tracciare una nuova carta geografica di regioni mal note dell'Africa centrale.

Parlando dell'attacco dei dervisci contro il suo campo di Fascioda, il Marchand disse che le due cannoniere del califfo non riuscirono ad avvicinarsi a più di seicento metri dalle difese. I suoi cento soldati sudanesi mandarono un così formidabile fuoco sul nemico, che questi, non ostante una immensa superiorità di numero, decise a ritirarsi.

La parte più interessante dell'intervista è quella che esprime i sentimenti del Marchand e dei suoi compagni verso gli ufficiali inglesi. Egli disse al corrispondente:

— Io spero che per mezzo del vostro giornale voi comunicherete al pubblico inglese i miei rispettosi complimenti. Io ho la più grande stima per la vostra nazione e desidero di esprimere la mia gratitudine per le cortesie ricevute dagli ufficiali inglesi.

Gli armamenti inglesi — Parole dolci

LONDRA, 8 (*A. S.*) — Il *Daily Graphic* smentisce la voce della mobilizzazione generale dell'esercito e della mobilizzazione della squadra degli incrociatori. Soggiunge che le notizie date sui preparativi navali furono esageratissime e che la chiamata degli ufficiali a Plymouth è senza importanza.

Il *Times* riconosce che i diritti della Francia in Egitto sono superiori a quelli delle altre potenze e consiglia l'Inghilterra ad accordarle un compenso in Africa.

Corruzioni elettorali in Francia

Un rifiuto di Ribot

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Ieri quasi tutta la seduta della Camera fu occupata nella discussione dell'elezione dell'antisemita Masurel, che fu proclamato eletto a Lilla contro Dron.

Questi, affermando che soltanto odiose manovre e ciniche corruzioni avevano permesso a Masurel di trionfare, ne aveva fatto contestare l'elezione. La Camera si convinse che corruzione c'era stata e invalidò l'elezione.

Fra i documenti che indignarono maggiormente la Camera, tranne, s'intende, i nazionalisti, vi fu un manifesto firmato Masurel in cui era detto: « Votando per Dron si vota per Zola e per Dreyfus; si vota per i traditori. »

— Il gruppo progressista della Camera aveva scelto a proprio presidente, in sostituzione di Krantz, il Ribot. Questi rifiutò, dicendo che sarebbe più utile al partito restandone semplice gregario, e propugnandone la politica senza rappresentarlo ufficialmente.

La questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

Alla Corte di Cassazione — Una smentita a Rochefort — Un progetto di legge

PARIGI, 8, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) La Corte di cassazione interrogherà oggi al tocco Mercier; alle due interrogherà Billot ed alle tre Cavaignac. Zurlinden e Chanoine sono citati per mercoledì.

Vennero prese misure straordinarie per mantenere il segreto delle udienze. Nessuna persona, all'infuori dei consiglieri, vi avrà libero accesso; il procuratore Attalin fungerà da cancelliere. Tutte le porte saranno custodite da soldati, e guardie municipali impediranno alla gente di oltrepassare i cinque passi di distanza.

L'ambasciata di Germania ha fatto smentire la storiella divulgata ieri dall'*Intransigeant* intorno alle fotografie di lettere, compromettenti per Dreyfus, scritte dalla signorina Munster. L'*Intransigeant* oggi si schermisce dicendo che l'ambasciata germanica non può sapere quello che contenga il *dossier* segreto.

Il socialista Vaillant ha presentato alla Camera un progetto di legge per la soppressione della giurisdizione militare dei Consigli di guerra e del codice penale militare, affinchè i militari tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, vengano giudicati da tribunali civili.

PICQUART

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 8, ore 4,52 pom. — (*Jacopo*.) Corre voce che sia imminente il trasferimento di Picquart dalla prigione militare del Cherche-Midi alla prigione civile della Santé.

Un complotto antidreyfusardo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 10.45 ant. — (*Emme*). Il *Daily Chronicle* pubblica informazioni intorno ad un complotto organizzatosi a Parigi per far scoppiare gravissimi disordini, il giorno in cui la Corte di Cassazione pronuncierà la sua sentenza intorno alla domanda di revisione del processo Dreyfus, e tenterà di rovesciare il governo civile.

Fra i propositi dei congiurati vi sarebbe quello di assassinare alcuni dei più noti campioni della revisione. La polizia, informatane, prese straordinarie misure di precauzione.

Una parziale conferma di tali informazioni fu ottenuta dal corrispondente parigino del giornale. Questi ha intervistato Trarieux e Pressensé, ed entrambi gli confermarono di essere stati avvisati dalla polizia, che la loro vita potrebbe trovarsi in pericolo.

Vennero consigliati a cambiare abitazione e ad uscire armati. Pressensé si è quindi recato a vivere in campagna, in casa di un amico, e Trarieux, armatosi di *revolver* ha informato l'autorità che non esiterà a farne uso in propria difesa.

Degli agenti in borghese sorvegliano le persone minacciate.

L'Inghilterra in Asia

Gli armamenti inglesi

LONDRA, 8. — Curzon pronunziò un discorso al « Royal Society's Club. » Egli disse che l'Impero Britannico è anzitutto un impero asiatico e che la sfera dell'influenza inglese in Asia, già considerevole, andrà sempre più allargandosi.

Furto di segreti militari

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 8, ore 11 antim. — (*Emme*.) Il *Daily Mail* ha da Bruxelles che un importante piano di mobilizzazione, con settantadue carte militari, sigillate col suggello del ministero della guerra, è stato sottratto dalla caserma del nono reggimento.

La questione delle Filippine

MADRID, 8. — Il Governo spera di ricevere oggi la risposta definitiva degli Stati Uniti riguardo alle Filippine.

La morte di Maria Antonietta

GMUNDEN, 8. — E' morta la principessa Maria Antonietta, ex-granduchessa di Toscana.

L'ex-granduchessa, vedova, Maria Antonietta nata principessa delle Due Sicilie, nacque il 19 dicembre 1814 e si maritò a Napoli il 7 giugno 1833 al Granduca Leopoldo II di Toscana.

Essa abitava ora nel castello di Orth, presso Gmunden, nell'alta Austria.

Gli studenti parigini a Torino

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 10.05 ant. — (*Jacopo*). E' giunto all'Associazione degli studenti di Parigi l'invito degli studenti di Torino di partecipare al Congresso internazionale degli studenti, che sarà tenuto in Torino dal 12 al 25 corrente. Una loro delegazione partirà posdomani.

Fra le feste progettate si annunzia una escursione a Roma.

Sindaco ubriaco e contravventore

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Calmette, sindaco di Rimbala, trovandosi in istato di ubriachezza, venne ad alterco in un'osteria e spezzò piatti e bicchieri.

Chiamata una guardia, egli si ribellò menando pugni. Venne ammanettato e condotto in prigione traversando la città, in mezzo agli agenti. Fatto il verbale venne rilasciato.

Calmette è socialista.

L'incendio del Campidoglio di Washington

WASHINGTON, 8. — (*A. S.*) I danni prodotti al Campidoglio dall'incendio ascendono soltanto a 20 mila dollari.

PARIGI, 8, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Secondo notizie da Washington l'esplosione che ha determinato l'incendio nel Campidoglio di Washington è stata prodotta da un terribile scoppio di gaz.

L'incendio è stato assai più grave di quanto non apparisse dalle prime notizie. Tutti i locali della Corte suprema, dove avvenne lo scoppio, furono distrutti, compresa la celebre Biblioteca contenente 7000 volumi del valore di un milione di dollari. Porte e finestre dell'imponente edificio, saltarono fino alla distanza di 150 metri.

Si teme che la grande cupola del Campidoglio rovini.

Documenti storici preziosi andarono perduti.

La senseria di un matrimonio

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 11.36 ant. — (*Hermann*). Il conte Hoensbroech, noto ex-gesuita, editore della *Taegliche Rundschau*, era stato citato non ha guari in giudizio da un sensale di matrimoni, al quale non aveva pagato il compenso pattuito.

Egli guadagnò la lite quantunque fosse provato che egli si era ammogliato per l'intromissione del sensale. Per riabilitarsi al cospetto dell'opinione pubblica, il conte Hoensbroech divulgò per la stampa una dichiarazione contenente asserzioni false, come dimostrò domenica la *Germania*, pubblicando due lettere dirette dall'Hoensbroech al suo sensale, nelle quali fra le altre cose si parlava di compenso.

Per questo Hohensbroech si dimette oggi da editore della *Taegliche Rundschau*, terminando così senza gloria la sua carriera politica.

In giro per il mondo

L'egregio commendatore Ettore Novelli, che pure ha dato alla letteratura contemporanea più di un notevole volume di versi, un giorno in cui Omero certamente dormicchiava, compose e diede a stampare a un giornale di Roma un'ode, nella quale si leggeva questa stanza:

Marmo l'altare
Non è, ma pare,
Son finti i ceri,
I fior non veri...

Non l'avesse mai fatto!

Fioriva allora in Roma e precisamente nella redazione di quel giornale, una accolta di egregi rompiscatole, cui non pareva vero di poter prendere amichevolmente in burletta il poeta; al quale si dava ogni giorno una variata edizione di quei suoi quattro versetti, spostando semplicemente le parole, così:

Marmo ma pare
Non è l'altare
Son finti i veri
I fior non ceri...

Questo saggio di poesia che chiamerò *a rovesciamento*, mi era parso, fino a ieri, insuperabile. Ma ieri, appunto, mi è arrivato per la posta un sonetto in tre lingue — italiana, latina e francese — del signor Nicola Ferrara da Trani: *Sull'assassinio della imperatrice d'Austria*; e così ho dovuto riconoscere, per quanto a malincuore, che i versi del comm. Novelli sono un giochetto da nulla vicino a quelli del poeta tranese.

Debbo avvertire che l'autore fa precedere la sua poesia da questo *Nota bene*:

— Si può leggere anche diviso, di sotto in sopra e diagonalmente in ciascuna quartina e terzina anche.

Ciò premesso, ecco senz'altro la prima quartina (ce n'è abbastanza!) del sonetto italiano:

O d'Austria Imperator — Diviso a dato
Fra martiri regal — L'Asburgo or vieni
Non vidi mai l'egual — Da Dio vocato
Sempre Tua fede in cor — Nel dritto attieni.

Oh, meraviglia! Fateci caso e vedrete che è proprio vero che questa sola si può leggere come si vuole!

Ecco per esempio:

O d'Austria imperator
Fra martiri regal
Non vidi mai l'egual
Sempre tua fede in cor

Ed anche

Diviso a dato
L'Asburgo or vieni
Da Dio vocato
Nel dritto attieni

Oppure

O d'Austria imperator — Nel dritto attieni
Fra martiri regal — Da Dio vocato
Non vidi mai l'egual — L'Asburgo or vieni
Sempre tua fede in cor — Diviso a dato.

Poscia non c'è che dire! Questa è poesia!

Peccato però che questa quartina (e le altre tre strofe la rassomigliano) non abbia alcun significato, in qualsiasi modo si legga.

Sicchè il poeta sarebbe stato più esatto se avesse completato il suo *Nota bene* così:

— Si può leggere anche diviso, unito, di sotto in sopra, diagonalmente, orizzontalmente e viceversa; e si può stare sicuri che non ci si capisce mai nulla in nessun modo.

Lo spirito degli altri.

Alfredo Capus pubblica nel *Figaro* una satira quanto salata sull'antisemitismo del signor Drumont.

E' da sapere che in una delle ultime sedute della Camera il deputato Lasies ha gridato: — *Abbasso gli ebrei!* Per la qual cosa, secondo Capus, viene vivamente felicitato da qualche collega.

Lasies (modesto) — Troppo buoni, miei cari amici, troppo buoni!

Un deputato — No, no! Voi siete stato grande! Che voce!

Lasies — Sapete se *il maestro* sia stato contento?

Il deputato — Drumont? Ma egli deve essere entusiasta di voi... Anzi eccolo che viene verso noi, certamente per felicitarvi.

Lasies (inchinandosi) — Caro maestro...

Drumont (distratto) — Buongiorno, Lasies!

Lasies — Come avete trovato il mio piccolo discorso?

Drumont — Quale discorso? Avete fatto un discorso?

Lasies (un po' smontato) — Mio Dio! veramente non è stato proprio un discorso...

Drumont — Insomma su che cosa avete parlato? Io non ho inteso nulla.

Lasies — Sono stato io che ho gridato: *Abbasso gli ebrei!*

Drumont (aggrottando le sopracciglia) — Infatti, mi ricordo...

Lasies (balbettando) — Ho creduto che vi avrebbe fatto piacere...

Drumont (freddamente) — Lasies, voi mi farete la cortesia, d'ora innanzi, di non gridare più *Abbasso gli ebrei!* alla Camera dei deputati. Quando io vorrò che si gridi: *Abbasso gli ebrei!*... lo farò io stesso! Sono stato eletto deputato appositamente e non intendo che altri debba emettere, qui dentro, lo stesso grido...

Lasies — Ma...

Drumont — Io vi autorizzo a gridare: *Abbasso gli ebrei!* per la strada, nei caffè, nelle pubbliche adunanze, ma alla Camera no! Alla Camera tocca a me! Voi non avete, suppongo, la pretesa di saper gridare: *Abbasso gli ebrei!* meglio di me?!...

Da un confronto fra le riscossioni e le vincite del giuoco del lotto in Italia durante il mese d'ottobre si rileva che lo Stato ha guadagnato 3,623,906 lire *lorde*.

Ecco uno dei casi in cui questa parola non potrebbe essere adoperata con maggiore proprietà!

Per finire.

In un salotto si racconta una storia tragica.

Un giovinotto, sul punto d'essere sorpreso nella camera da letto d'una signora dal marito di lei, salta dalla finestra per salvare l'onore della sua amante e... s'ammazza sul colpo.

— Anch'io, purtroppo — dice un vecchio signore — mi sono trovato nel medesimo caso una trentina d'anni fa...

Movimento di curiosità nell'uditorio. Una signora domanda:

— Ed anche voi saltaste dalla finestra?

— No davvero — risponde il vecchio signore. — Io ero... il marito.

Vice-Rishel.

La „Tribuna" in Palestina

(Nostra corrispondenza particolare)

Il sepolcro di Cristo
L'accampamento di Guglielmo

GERUSALEMME, 28 ottobre. — (*Belcredi*). Gerusalemme è una città di pietra. E' un peccato che non appartenga all'Arabia petrea. Dalle cave di Salomone si estraggono massi anche più pesanti dell'antica sapienza dell'autore dell'Ecclesiaste. Le case sono di pietra, le strade interne sono selciate di pietra, gli edifici antichi e moderni dedicati ai diecimila culti sono di pietra, le tombe sono scavate nella pietra. In mezzo a tutta questa roccia, il cuore si indurisce.

Debbo almeno attribuire a ciò la scarsa sensazione ch'io ho avuta oggi percorrendo la *via dolorosa*, già attraversata dalla Croce recata sulle spalle dal Redentore, visitando il tempio del Sepolcro divino per cui mossero un tempo le generazioni in guerra, e muovono oggi da ogni luogo del mondo i pellegrini, i devoti e i poeti, e si accapigliano continuamente i rappresentanti delle varie confessioni religiose.

La chiesa del Santo Sepolcro, in parte scavata nel vivo sasso, è dal punto di vista artistico la negazione di ogni estetismo. Si potrebbe dire che le varie confessioni sono andate a gara nel fare delle cose mostruose, indecenti.

Persino il piccolo santuario, che è la ragione del tempio, ove è la tomba in cui si dice abbia riposato Cristo fra la crocifissione e la resurrezione ed ove non stanno più di quattro o cinque persone, entrandovi per una porticina alta poco più di un metro, è così barocamente ornato di lampade di tutti gli stili, da distrarre l'anima del visitatore dai sublimi pensieri che il luogo dovrebbe inspirare.

Io vi sono entrato oggi, venerdì, sebbene fosse prefisso. Le porte erano chiuse. Dentro facevano il lavaggio. Era una ragione di più per acuire il mio desiderio, quello di visitare l'immane tempio nella solitudine. E' bastata una monetina mostrata a un guardiano perchè la porta mi si aprisse.

Dentro pareva un mercato. Dei siriani mettevano per terra dei vecchi tappeti e delle stuoie sdrucite destinate ai piedi degli imperiali di Germania; dei greci misuravano l'olio entro alle lampade dei loro altari; degli armeni gettavano acqua sui pavimenti da lavarsi e agitavano lunghe scope; dei frati piantavano candele sui candelabri di legno sgangherati e lebbrosi.

Tutto ciò fra il più irriverente frastuono — non dei frati in verità che non agitavano neppure le lunghe barbe — ma di tutti gli altri che parevano prepararsi a una fiera.

Sarà forse perchè io son troppo religioso, ma gli è certo ch'io camminavo sulla punta dei piedi e che tutti quegli uomini più mi facevano l'effetto di gente senza vergogna e senza riguardo per le cose sacre.

Aggiungete a ciò delle spiegazioni datemi dal cicerone di questo genere:

« Questa è la cappella di Sant'Elena che scoperse la croce di nostro Signore. Siccome Sant'Elena non era ben sicura che la croce trovata fosse quella di Cristo piuttosto che quella di uno dei due ladroni, poichè la qualità del legno era la stessa, prese un cadavere e lo adagiò sulla croce. Immediatamente il cadavere si animò e il morto risuscitò come se nulla gli fosse accaduto. »

Lo stesso è per la roccia spaccatasi al momento in cui Cristo rimise l'anima al Padre suo. Bisogna credere che quella roccia, di cui attraverso una ferriata d'argento si vede un pezzo, sia spaccata fino al centro della terra. E via via. Il buco ove fu piantata la croce, la lastra sulla quale Maria si inginocchiò al momento della crocifissione, la cappella d'Adamo e tante altre cose con analoghe spiegazioni, come il pessimo gusto degli ornamenti bizantini, distruggono o in tutto o in gran parte la suggestione della tradizione poetica e umanitaria che avvolge la persona di Cristo e i luoghi nei quali egli compiè, col suo sagrificio, il suo apostolato.

Ma io non sono qui per far della critica, ma per dedicarmi ad una cronaca sincera e modesta.

Aspettando l'imperatore, che giungerà domani all'una pom., usciamo adunque dal tempio, formato da una infinità irregolare di chiese e santuari, uno attaccato all'altro, così come i grani d'uva si adunano capricciosamente e ove trovan posto intorno al raspo, e andiamo a visitare il campo ove l'attendamento è preparato per accogliere gl'imperiali.

Le vie entro e fuori della città sono stranamente affollate. I somari e i camelli riempiono i vuoti lasciati dagli uomini e dai cani. I tedeschi credono che questo movimento sia una anticipazione di quel di domani per l'arrivo tanto atteso, ma si ingannano in gran parte. Oggi è venerdì e i contadini mussulmani vengono alla moschea.

Dei forestieri a cavallo con dei ramoscelli d'ulivo piantati in tutte le bottoniere, ficcati negli stivali, stretti nelle mani e inalberati sui cappelli passano gloriosi fra questa folla variopinta e chiassosa in mezzo alla quale scivolano gruppi di ebree dalle carni di latte, dagli occhi neri e placidi, sorridenti, senza intenzione, agli stranieri. La polvere sale nell'aria come il cicaleccio. Il sole agita i suoi raggi e colorisce ogni cosa. Cammino a spintoni; ho caldo, non so bene dove vado, però quanto è più bella la contemplazione della vita, sia pure brutale, che quella del sepolcro, sia pure di Cristo!

L'accampamento imperiale è posto fuori delle mura della città e precisamente in un terreno tutto cintato appartenente alla Russia, dietro l'ospizio russo e davanti alla bellissima basilica copta che gli abissini, coi denari da noi pagati a Menelich, hanno appena terminato di erigere, tutta in questa gaia pietra di Gerusalemme, di un bel colore d'arancio chiaro, come la pietra d'Istria, e con una larga cupola che avvanza la imponente costruzione di stile russo.

Si compone, l'accampamento, di 85 tende rotonde che possono esser capaci di due o tre letti, di varie tende più grandi ad uso sala da pranzo, di tre grandi tende regalate all'imperatore dal sultano di Turchia ove son stabilite le sale di ricevimento, da una cucina fatta in carta pesta, e finalmente da due capanne, pure in carta pesta, unite fra di loro da un passaggio coperto e sollevate venticinque centimetri da terra, ove sono gli appartamenti dell'imperatore e dell'imperatrice.

Queste capanne son venute da Berlino accompagnate da espressi meccanici che le hanno montate e sono perfettamente eguali.

Di fuori hanno una vernice grigio perla, di dentro sono pitturate a fiorami fantastici graziosissimi e sono così disposte: un salottino da lavoro con mobili assai modesti, poi la stanza da letto con un letto da una piazza e mezzo in lucido ottone e zanzariera, due poltrone in giunco, un tavolo e alcune sedie, poi uno spogliatoio, attiguo al quale è la stanza del domestico o della cameriera e in fondo la camera di *toilette* con un attaccapanni a specchio col bagno in zinco dietro un paraventino in seta e una potente macchina a vapore per scaldar l'acqua. Il pavimento di legno è tutto ricoperto di tappeti persiani. Un assieme assai grazioso, quanto semplice e sufficientemente confortabile.

La cucina, quando oggi l'ho veduta, non possedeva ancora una casseruola. Non aveva che una macchina economica in ferro a tre fornelli e il cuoco non era ancora arrivato. Neppure le cucine per il seguito erano ancora pronte.

La parte elegante, lussuosa e veramente principesca è costituita dalle tende regalate dal sultano.

Sono tende antiche, grandissime, specialmente una di esse, e foderate di una seta a colori rossi, bleu e verdi, i cui toni smorzati dal tempo si fondono armoniosamente. In terra, sovra altri tappeti, è un tappeto di seta il quale da solo vale un patrimonio. La più grande di queste tre tende è rettangolare, è piantata davanti al centro delle capanne imperiali e sarà il loro salone.

E' ammobigliata con un gusto non relativo allo splendore della stoffa che internamente la ricopre. Le altre due sono circolari, pure tutte in seta con tappeto di seta e serviranno una per prendervi il caffè, l'altra per i ricevimenti del barone von Bulow, ministro degli esteri, degli altri ministri e degli alti funzionarii militari. La tenda pel caffè è ammobigliata con un gusto assolutamente depravato.

La tenda che funziona da sala da pranzo non possedeva ancora altro mobilio che un tavolino di legno bianco. Le altre, tutte rotonde, sono di un tessuto esternamente bianco e internamente a colori forti. Auguro agli abitatori di quelle tende che non piova.

E' questo accampamento su un pendio dolce dal quale si gode una larga e bella vista nella vallata, giù giù fino al contrapposto monte degli ulivi, su cui sorge una chiesa con un affilato interminabile campanile, circondata di ulivi e dalla quale la tradizione vuole che Cristo sia salito al cielo, mentre San Luca gli fa fare questa ascensione da Bethania, in una cui grotta si dovrebbe trovare il cadavere di Santa Pelagia. E' sul pendio di questo monte che vi è l'orto di Getsemani, ove Gesù aveva l'abitudine di andar a cercare la tranquillità ed ove Giuda diede il bacio traditore al suo Maestro. Dei vecchi olivi spuntano tra i macigni sui quali gli apostoli sedevano, conversavano e spesso dormivano.

Le tende comuni non contengono che un letto da campo in ferro, una sedia di legno e talora un tavolino. Tutti i letti hanno la zanzariera che davvero non è inutile. Tra le mosche e le zanzare, di cui siamo largamente provveduti, io non capisco come le zanzariere non siano ancora state divorate! Sul cocuzzolo di ogni tenda sventola una bandiera germanica e sul lato sta scritto, mi pare con poco riguardo ed eccessiva *réclame*, *Cook and sons*, poichè, come sapete, il viaggio imperiale è organizzato e condotto dalla celebre agenzia inglese.

Voi vedete adunque come gli imperiali di Germania alloggeranno; vi narrerò un altro giorno come viaggiano. Domani essi entreranno all'accampamento da dove, mutatisi di abito, faranno il solenne ingresso a piedi per la porta di Giaffa e andranno a inchinarsi davanti al Santo Sepolcro.

Per finire: i prezzi correnti: una carcassa di carrozza 160 franchi al giorno. A ora non ve ne sono. Un cavallo da sella, cavallo per modo di dire e sella che non ve ne dico niente, 50 franchi al giorno. Una stanza dalle 30 alle 60 lire. Un dragomanno 10 lire, sempre al giorno si intende. Una bottiglia di vino 6 lire. Il niente: 25 lire. E li chiamano prezzi correnti! A me, in verità, pare che siano i marenghi che corrono.

Guglielmo II in Siria

DAMASCO, 7. — Gli imperiali tedeschi sono qui giunti alle ore 5 pom. acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

BERLINO, 7. — La *Maerkische-Volkszeitung* dice che il deputato principe di Arenberg ha dichiarato ieri all'Associazione cattolica della gioventù che l'imperatore Guglielmo non ha ricevuto in dono dal sultano il terreno detto *Il Transito della S. Vergine*, ma lo ha comprato per una cospicua somma.

MADRID, 8, ore 8 ant. — (*Vice Ramon*). Si afferma che il console tedesco di Cadice ricevette notizia che i sovrani di Germania toccherebbero quella il 20 corrente, ritornando dalla Palestina. La squadra spagnuola si recherebbe a salutarli.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 8, ore 4,55 pomeridiane. — (*cdi*). L'avvocato livornese Giuseppe Emanuele Modigliani che fu condannato a sei mesi di detenzione dal tribunale di guerra di Firenze per eccitamento all'odio di classe, e che doveva essere liberato in questi giorni per aver finito di scontare la pena, è stato invece trattenuto in carcere per ordine dell'autorità di pubblica sicurezza e denunziato alla Commissione provinciale per l'assegnazione a domicilio coatto.

La notizia, che si conosce ufficialmente solo oggi, e che io vi aveva taciuto credendola inesatta, ha prodotto una triste impressione.

Il Modigliani è un giovane intelligente, colto, stimato da tutti, amici ed avversari. E' opinione generale però che la Commissione provinciale non deciderà l'assegnazione.

— Il Comitato pel pane quotidiano, riunitosi sotto la presidenza del dott. Campi, presenti i membri avvocati Attalla, Rossini, Tonci, dottore Sbragia e altri, deliberava di aprire i refettori il 15 corrente, anticipando l'apertura in considerazione delle condizioni difficili del momento.

— Sono stati interrogati a Lucca il consigliere Baldi di quella Corte d'appello e varie persone qui citate per il processo delle malversazioni al Municipio. Costella avrebbe subito un confronto con una di esse. Trovasi colà il difensore avvocato Bertini.

Pare che, finita l'istruttoria del processo, gli avvocati rinnoveranno la domanda di libertà provvisoria.

— Nella notte scorsa, de' ladri sconosciuti, introdottisi nel banco del signor Giorgio Cheloni in via Borra, rubarono circa mille lire in rotoli di rame lasciando una scatola contenente monete di rame, di nichelio e d'argento fuori corso.

NOTERELLE PISANE

PISA, 8, ore 1,50 pomerid. — (*Baracconi*). E' stata convocata un'adunanza di cittadini dalla Commissione costituitasi in seno alla Società operaia allo scopo di decidere sul miglior modo di venire in aiuto dell'amministrazione dell'Ospizio marino, in parte crollato per infiltrazione dell'acqua nelle fondamenta.

La riunione è indetta per giovedì 10 alle ore 8 e mezzo in via San Martino 13, piano terreno.

— Cento padri di famiglia abitanti del sobborgo di Porta Nuova protestarono direttamente presso il ministro degli interni perchè non ottennero finora dal municipio la cessazione dell'inumazione del cimitero israelitico confinante all'abitante.

— Domani mercoledì, alle ore 10, il dottor Pini eseguirà l'esperimento della carbonizzazione dei vini presso la cantina della regia scuola agraria.

— Il professore Dobli, della scuola normale di Perugia, viene a Pisa come direttore di pedagogia alla nostra scuola normale.

— Pare accertata la nomina del prof. Lessona a titolare della cattedra di procedura civile in questa Università.

L'onorevole Coppino

CUNEO, 8, ore 3,10 pom. — Da alcuni giorni il deputato Coppino trovasi ad Alba seriamente malato di pleurite.

Ora però notasi un sensibile miglioramento.

I missionari a Firenze e a Roma

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 8, ore 11.40 ant. — (*Guidi*). Iersera giungevano da Torino i missionari cattolici italiani e le suore co' loro alunni e alunne.

L'interno della stazione era affollatissimo.

I giovinetti, da' volti bruni e ricciuti, furono circondati da molte persone che si meravigliarono della loro intelligenza e delle franche risposte fatte nel nostro idioma.

Fra alunni e missionari sono 94: 12 fanciulli abissini con 2 preti copti, 7 giovani di Terra Santa, 6 beduini, 3 cinesi, 6 dell'Alto Egitto, 12 fanciulle indiane, 12 dell'Alto Egitto e 16 dell'Eritrea, ecc.

Stamane, nel Duomo, i due preti copti celebrarono la messa.

Domani le bambine delle varie missioni daranno un esperimento in lingua italiana.

Il padre Michele da Carbonara era giunto fin da ieri mattina.

Giovedì partiranno tutti per Roma.

Ore 4.20 pom.

Oggi i bambini e i missionari furono ricevuti dall'arcivescovo, che regalò a ciascuno di loro una medaglietta.

Il padre Michele da Carbonara per la malferma salute e per un grande esaurimento si trova ricoverato all'Arcispedale presso la clinica del professor Grocco. Si assicura che guarirà tra breve.

Contro i maestri socialisti

MILANO, 8, ore 2.25 pom. — (*Mos.*) Iersera il Consiglio provinciale scolastico confermò il licenziamento del maestro Luigi Ferrario e sospese per tre mesi, a datare da ieri, la maestra Linda Malnati e il maestro Giovanni Piazza, denunciati per aver fatto propaganda socialista.

La seduta si tenne a porte chiuse.

Ancora l'assassinio della Castori

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 8, ore 3,25 pomer. — (*Guidi*). Circa l'assassinio della vecchia Castori regna sempre il mistero. Tutti gl'indizi sfumano.

Si suppone anche che si trattasse della vendetta di una donna che abitò per alcuni mesi presso la Castori. Durante la sua dimora non aveva voluto pagare un soldo e alle continue richieste di danaro rispondeva con insulti al punto che un giorno sputò in faccia alla vecchia esprimendo propositi di vendetta.

Ora è stato provato che costei nel giugno scorso era al Cairo ed ora si trova a Porto Said.

Il Bussi sarà rilasciato con ordinanza della Camera di consiglio del tribunale. La formalità è resa necessaria dalla gravità del caso.

Contemporaneamente Cammilla Merlo, la donna che disse aver veduto il Bussi per le scale nella sera dell'assassinio, sarà rinviata dinanzi il tribunale per rispondere di calunnia.

E' sempre ricercato il cantante piemontese amico del Bussi, che disse di recarsi a Roma.

Cronaca del cattivo tempo

CAGLIARI, 8, ore 2.40 pom. — Nella miniera di Baggerru ripetuti acquazzoni cagionarono danni rilevanti alla società. Le acque, invadendo i magazzini, asportarono i minerali.

La furia dei torrenti asportò pure mobili e suppellettili delle case terrene.

I danni si calcolano a duecentomila lire.

Il tempo si è rimesso al buono.

PALERMO, 8, ore 1,30 pom. — (*De Fonso*). A Cattolica Eraclea un violento temporale, con fulmini e grandine, produsse gravi danni. Molte case sono rimaste allagate.

Gli abitanti furono miracolosamente salvati dall'impetuosa fiumana che tutto trascinava dinanzi a sè.

La pianura di Zubbio è interamente allagata, le ricche culture sono distrutte, vari alberi abbattuti.

Il fiume di Platani, eccezionalmente gonfio, sommerse le pianure adiacenti devastando i campi.

Lo stesso temporale colpì anche Niscemi.

I bagliori de' lampi, il fragore de' fulmini, il diluviare della pioggia e della grandine gettarono lo scompiglio in tutta quella gente sparsa e attendata nelle vie a causa del terremoto.

Un'immensa folla di circa seimila persone trovavasi riunita innanzi alla immagine della Patrona esposta nella via principale. Un fulmine si scaricò a cento metri lontano e fece fuggire tutti in preda al terrore.

Per effetto delle scosse di terremoto è sgorgato un getto d'acqua termale nell'ex-feudo Cutamino, presso Niscemi.

Scosse di terremoto

CATANIA, 8. — Ieri alle ore 6 pom. e stamane alle 9,24 vi furono a Mineo scosse di terremoto, registrate dagli strumenti sismici.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ancora della rovina del palazzo municipale

MONTEROTONDO, 8. — Eccovi qualche particolare intorno alle rovine del palazzo municipale. Da tempo nel palazzo s'erano manifestate alcune screpolature; il municipio mandò a chiamare da Roma l'ing. Apolloni, il quale consigliò intanto di fare delle puntellature.

Queste appunto si stavano eseguendo, come pure si stavano sgombrando le case sottostanti, quando avvenne il crollo dalla parte nord del palazzo. Il brigadiere dei carabinieri Angelini e il carabiniere Piccacomi, che stavano raccogliendo gli sgomberi, vennero investiti dalle macerie. Per fortuna non si fecero alcun male.

Nel crollo del palazzo sono andati in parte perduti i magnifici affreschi dello Zuccari, i quali ornavano le pareti e la vòlta della galleria. Il palazzo fu già proprietà del principe Barberini.

I maggiori danneggiati sono: il sig. Angelini di Roma, il segretario comunale Luigi Rocchegiani e certi Porta e Balzanelli. Non vi sono state vittime umane.

Stamane è giunto da Roma, mandato dal prefetto comm. Serrao, un ingegnere del genio civile.

I danni ammontano a circa 10.000 lire.

Disgrazia o suicidio?

FROSINONE, 7. — (*Sardellitto*). Il cantoniere ferroviario sito alla casella 84,300 a due chilometri dalla stazione di Frosinone e precisamente in contrada Selva Piana, veniva ieri sera trovato un informe ammasso di carne.

Il treno che lo investì è quello che parte a Roma alle ore 17.

S'ignora se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Terminando domani il romanzo di Renato Bazin, Una macchia d'inchiostro, *che ottenne sì meritato successo, inizieremo subito la pubblicazione di un altro interessante romanzo, di* **Henry Gréville, MARCELLA.**

I casi di una infelice bambina rimasta perduta sul lastrico di Parigi per la inopinata morte della madre, con la quale doveva imbarcarsi insieme al padre per l'America, formano lo sfondo del quadro, che per la varietà delle avventure, la dipintura degli ambienti e il profondo studio dei caratteri, è certo uno dei migliori che siano usciti dalla penna dell'autore di Clairefontaine *e della* Princesse Oghérof.

Gli onor. Fortis e Colosimo in Calabria

(Nostri telegrammi particolari)

Il banchetto di Catanzaro

CATANZARO, 8, ore 11 ant. — (*Livius*) Il banchetto agli on. Fortis e Colosimo offerto dalla provincia e dal comune ha avuto luogo nel salone municipale. Era di 180 coperti. E' riuscito splendidamente.

Il salone era artisticamente ornato con fiori. Ghirlande di rose ornavano le mense. In fondo al salone erano i busti del Re e della Regina fra magnifici palmizi.

In mezzo alla tavola d'onore sedeva il presidente del banchetto, senatore Rossi. Egli aveva a destra l'on. Fortis, il sindaco, marchese Mottola, il senatore Larussa, i deputati Pasqui, Scaglione e D'Ippolito, ed alla sinistra l'on. Colosimo, il presidente della deputazione provinciale, i deputati San Severino, Lucifero, Rossi-Milano, Venturi e Camagna ed il generale di divisione. Sedevano pure alla stessa tavola le altre principali autorità.

Al levar delle mense l'on. senatore Rossi portò un saluto affettuoso alla patriottica Catanzaro, alla Calabria, all'on. ministro Fortis, gloria parlamentare, ed al suo degno collaboratore, on. Colosimo, che col suo ingegno, col suo carattere e colla sua operosità mantiene alte le tradizioni della terra calabrese. (Vivi applausi).

Poi parlò, autorevolmente, dei bisogni e dei desideri delle Calabrie.

Seguì un brindisi del sindaco marchese Mottola, un gentiluomo di vecchio stampo ed amministratore provetto. In nome della cittadinanza egli accennò ai bisogni locali, dicendo sperare nell'opera provvida del governo verso questa patriottica provincia.

Il discorso dell'on. Colosimo

Sorse quindi l'on. Colosimo, salutato da caldi applausi. Ecco il sunto del suo discorso:

— Non sono ancora trascorsi molti mesi da che dolorosi avvenimenti fecero accenno ad un gran traviamento della coscienza nazionale — e già le manifestazioni di Torino, delle Romagne e della Sicilia, ammonirono che invano si sforzano i nemici della patria di gettarla nelle convulsioni infeconde, perchè tutelatore della sua incolumità resta il sentimento vivo e profondo dell'Unità intangibile, che stamane ebbe, nella indimenticabile, spontanea, solenne accoglienza vostra, la più luminosa riconferma.

A suggello della sua fede, la nostra natia regione, mentre il Piemonte festeggiava il trionfo del lavoro, del progresso della pace — rispondeva inaugurando il marmo dell'Eroe che guidò la sesta compagnia nello sbarco di Marsala; risponde ora con questo saluto fraterno e schietto delle rappresentanze delle tre Calabrie che sarà ricordo salutare ed ammonimento della indistruttibile armonia degli intenti. La presenza di Alessandro Fortis in quest'ora ed in questa regione del mezzogiorno, varrà a provarvi quanto saldo nella mente degli uomini di Stato sia il convincimento che la prosperità della terra ove si maturarono i destini dell'Unità è indissolubilmente connesso alla prosperità di tutta la gente italica.

L'Italia attraversa ancora un periodo di preparazione, nel quale le vittorie e le sconfitte si possono alternare, ma il trionfo finale è riserbato alla costanza nelle opere, alla fede nella mèta, alla necessità politica e storica che chiama l'Italia ad occupare un gran posto nel mondo. Non è possibile che il paese oppresso da secoli, ma che non pertanto mantiene e purifica la sua lingua, illustra le arti e le lettere, trionfa nella scienza e la impartisce, occupa un posto eminente nella filosofia, vera fiaccola del pensiero, che sveglia di soprassalto l'Europa gettando bagliori di gloria da Venezia, da Roma, da Palermo, da Milano insorte come d'incanto, che è bagnato dal mare che il poeta chiamò il *gran lago latino* — non è possibile che questo paese risorto dopo tanti secoli, possa o debba intristire nella miseria o nell'inerzia.

Verrebbero meno tutte le grandi leggi della vita e della natura umana.

Quale sarà la via della salvezza?

Non l'audacia incosciente, ma nemmeno l'abbattimento colpevole. Sognare grandezze da non potersi raggiungere, significa lanciare un popolo nell'ignoto da cui si può uscire sfatfratti; lasciarlo e non avere speranza che nell'immobilità, tanto che nella inerzia, possibilità di quiete che nell'abbandono dei suoi più grandi e vitali interessi da cui dipende la sua esistenza avvenire — significa, d'altro canto, volerlo per un altro verso annullare.

Quando si dice che l'Italia deve in tutte le manifestazioni esteriori imitare le grandi nazioni, significa volerla impoverire o deprimere nel momento più difficile del suo graduale sviluppo; ma quando si afferma che è necessità ineluttabile perfino abbandonare quello che fu il sogno di Venezia e di Genova e di Pisa e di Amalfi: la forza nel mare, significa volerla non solo impoverire ma distruggere.

Quale dunque la via della salvezza?

« Io direi ch'essa consiste nel facilitare, avviare, e far risorgere in ogni regione italica la propria nascosta energia e la vergine forza latente. »

Dove questa energia è l'industria, che prosperi — dov'è l'arte, che ritorni al pristino abbagliante splendore — dov'è l'agricoltura, che risorga.

E venne spiegando il suo concetto così:

— Sognare un'Italia solamente industriale — disse — è un errore così come il ripetere che l'agricoltura soltanto può e deve dare ricchezza, forza, prosperità alla patria.

L'industria sorretta dai trattati, dalle tariffe, dai capitali, si è venuta svolgendo vigorosa; ma non può essere consentito a lungo di non concedere anche all'agricoltura finora abbandonata e depressa, strade, bonifiche, trattati, perchè anch'essa rifiorisca e prosperi.

Se non ci prepariamo alla lotta ben presto il « giardino d'Europa » diverrà schiavo di altri paesi per i prodotti agricoli, come lo era per il passato per le industrie, le quali hanno potuto svilupparsi e consolidarsi a danno in genere del suo commercio internazionale agricolo.

E venne poi a parlare più particolarmente della Calabria, il cui nome, come disse Swinburne, le venne dall'abbondanza delle sue messi dalla salubrità delle sue acque e dalla purezza del suo cielo, soggiungendo che essa deve prendere il posto che le spetta nel risveglio generale della attività italiana. E disse del dovere del governo di tenere nel dovuto conto le richieste dei calabresi, un popolo laborioso e fedele.

Su questo tema ecco le testuali sue parole:

La posizione geografica della nostra regione e la sua struttura ortografica e geologica le assegnano vantaggi naturali così varii e complessi da potere col tempo far moltiplicare le sue risorse. La varietà del nostro clima che va dall'abete e dal castagno alla vite, all'arancio ed in alcune località fino all'aloe ed alle vegetazioni africane, il suo sottosuolo ricco di giacimenti minerali di specie così varie e così rare, aprono il più vasto campo a quella coltura intensiva che è la condizione fondamentale per un ricco e rimuneratore sviluppo agricolo. Una regione adatta come questa, principalmente alla varia coltura, può con gli oli ed i vini, con le frutta conservate e disseccate, con le conserve alimentari, con mille svariate forme dell'industria agricola, schiudersi largo campo dove trovare il benessere — e con l'inestimabile privilegio del limitato costo della mano d'opera, dovuto alla virtù dei nostri lavoratori, può affrontare qualunque concorrenza.

L'abbondanza dei pascoli naturali ed un sistema di pastorizia assai economico, rendono possibile una fonte inesplorata di ricchezza, specie se col perfezionamento dei prodotti si potranno introdurre nei grandi mercati quei tipi che sono nostra antica specialità, e se l'insegnamento del caseificio potrà essere mano mano impartito in tutti e nei maggiori centri agricoli della regione.

Riprendendo il concetto della necessità di risvegliare le energie latenti, parlò dell'industria della seta catanzarese, ch'egli ha fiducia possa concorrere a riguadagnare l'antica preponderanza di quest'industria sui mercati esteri. Ma occorre la iniziativa privata e la costante operosità, le quali siano sorrette dallo Stato.

Occorre che i benefizi concessi ad una regione della patria sieno intesi come benefizi comuni; che il rifiorire di una zona preluda alla prosperità di un'altra; che lo Stato gareggi in razionale incoraggiamento non in colpevoli preferenze; che sieno presi d'assalto i campi che l'attività romana e quella delle repubbliche di mezzo un tempo dominarono e fecero servire alla propria ricchezza; che la proprietà sia benefizio universale, perchè essa sola è stimolo al lavoro ed infonde sani criteri di conservazione; che i pesi doverosi per la vita dello Stato come Ente, siano più razionalmente divisi; che la istruzione sia fonte di progresso non campo aperto ad una falange di spostati vera cancrena della moderna società nostra.

E concludendo disse:

— Occorrono raccoglimento ed ordine non dedizione od abbattimento — la nazione deve sapere quel che vuole; deve volere quello che può. Agli uomini di Stato, cui sono affidate le cure del governo, l'obbligo di vigilare e di osare, l'obbligo di frenare quella malsana agitazione che in nome di un benessere irraggiungibile può trascinarci a convulsioni che sarebbero la rovina della patria.

Essa deve essere grande come i nostri sommi la pensarono, libera come i nostri martiri la sognarono. Una come la necessità politica e storica la impongono, come è delineata dalle Alpi e dai suoi mari e come la sua lingua reclama. L'unità, la libertà e la grandezza sono affidate alla saggezza degli italiani ed al patto di fratellanza segnato dalla nazione con la gloriosa dinastia, che s'incarna nella nobile e generosa figura del Re, rappresentante degl'interessi, dei sentimenti, delle aspirazioni del popolo italiano.

La fusione di tanta virtù di popolo e lealtà di sovrano sono garanzia sicura che i fulgenti destini della nuova Italia si compiranno.

Il discorso dell'on. Colosimo, interrotto spesso da applausi, fu salutato infine da una grande ovazione.

Il discorso dell'on. Fortis

Alle 11 si levò a parlare l'on. Fortis, fra vivissima attenzione. Egli incominciò con parole di caldo ringraziamento al presidente del Consiglio provinciale ed al sindaco della città per i discorsi pronunciati di fiducia nel governo e per le dimostrazioni di affetto riverente. Poi continuò:

Molto si deve attribuire in queste dimostrazioni al proverbiale spirito di ospitalità dei calabresi ed alla indole loro espansiva e gentile, ma oltre a questo, la dimostrazione di oggi significa anche che il paese ha sentito e si è reso conto dell'interesse che il governo ha per lui. Il paese lascia naturalmente giudice il governo dei suoi bisogni. Basta che il governo se ne occupi.

I voti manifestati dai vari oratori hanno un fondo comune coi voti manifestati da tutto il resto d'Italia. In sostanza la Calabria, oggi, dice di aver diritto ad aspirare ad una maggiore prosperità, cioè ad un più alto grado di civiltà di quel che finora non abbia goduta.

Il grido che spesso fra il plauso del popolo mi ha più colpito è questo: — Date lavoro agli operai! — Date lavoro, cioè occupate! imperocchè la disoccupazione, quando non dipende da eccesso di popolazione in rapporto al lavoro potenziale, è la vera rivelazione del disordine economico del paese.

E' inutile indugiarsi a cercare le cause di questo difetto della produzione, che si ripercuote sul lavoro. Certa cosa è questa che il momento è venuto di occuparsi del miglioramento economico più di quanto non si sia potuto fare durante tutto il periodo della costituzione e dell'organizzazione dello Stato.

Alla liberazione politica succede gravido di difficoltà non insuperabili il periodo delle emancipazioni economiche. L'ora del risveglio è arrivata, come ho detto più volte, il problema ormai non è solo di produrre meglio. Noi non possiamo ammettere alcuna inferiorità nostra nella possibilità di raggiungere il meglio.

Al programma di una maggiore attività agricola ed industriale a torto si obbietta la deficienza di capitali; imperocchè non si tratta di compiere questa grande opera in breve, ma di accelerarne il moto incessantemente.

Quindi non è tanto questione di mezzi materiali, che non mancano, quanto di educazione, che faccia convergere tutte le volontà ad un medesimo intento e trascini a questa trasformazione economica il capitale pauroso ed inerte. Quando il paese sarà convinto di ciò; quando questa educazione sarà penetrata nel costume, noi saremo sicuri della vittoria.

A questa opera di educazione il Governo intende con tutte le sue forze e per tutte le vie, sicuro di rispondere al supremo bisogno del momento. Questo il dovere che osserveremo e le tendenze nostre.

Rispondendo poi ai desiderii manifestati con tanta autorità dall'on. senatore Rossi, egli disse:

— Posso assicurarlo che sarà studiata con grande cura dal mio collega dei lavori pubblici la questione delle comunicazioni; e quanto alle terre incolte ed insalubri della regione da lui ricordata, mi par quasi superfluo il rinnovare la promessa che il Governo si propone di pigliare in serio esame gli studi su questo particolare argomento, che rientra nel suo programma generale.

L'on. presidente del Consiglio, che ebbe sempre nella sua carriera politica di mira uniformare l'azione del Governo ai voti del paese, sarà lieto di appoggiare con la sua autorità i nostri sforzi.

Gli interessi della Calabria, come ben disse il mio caro amico Colosimo, sono troppa parte degli interessi generali del paese, perchè possano essere negletti.

In fine l'on. Fortis ringraziò gli oratori di avere ricordata la sua Romagna a fianco delle Calabrie, due regioni che seppero adempiere pienamente il dovere loro verso la patria sin dall'epoca ormai troppo ingiustamente dimenticata, delle cospirazioni, e che hanno così salda la fede nell'unità della patria per la quale sono disposte oggi, come in passato, ad ogni sacrifizio.

Il discorso dell'on. ministro fu salutato da applausi vivissimi.

Il banchetto cominciato alle 8 finì oltre la mezzanotte.

Il ricevimento in prefettura — I ministri in visita

Ore 4 pom.

Stamane alle 9, ebbe luogo in prefettura un ricevimento ufficiale.

Il presidente della Società *Umberto I*, a nome degli operai della provincia, consegnò una medaglia d'oro all'on. ministro Fortis ed all'on. sottosegretario di Stato, Colosimo.

Poscia l'on. Fortis e l'on. Colosimo si recarono alla Camera di Commercio, dove, ricevuti da apposita Commissione, visitarono la ricchissima esposizione di tessuti serici antichi e moderni, lavorati in Catanzaro dal 1407 fino ad oggi, e dove furono loro offerti splendidi broccati e damaschi.

Gli on. Fortis e Colosimo visitarono poi i pubblici stabilimenti e la villa Margherita, rientrando nella prefettura fra le acclamazioni della folla. Il prefetto, comm. Eccelli, offrì loro una colazione.

Stasera avrà luogo all'« Albergo Centrale » un banchetto offerto all'on. Fortis ed all'on. Colosimo dai senatori e deputati catanzaresi.

Poi vi sarà serata di gala al teatro.

Domani gli on. Fortis e Colosimo si recheranno a Nicastro.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA.

(Nostri telegrammi particolari)

La fine dell'udienza di ieri

BOLOGNA, 7, ore 1.50 pom. — (*Cyrus.*) Eccovi la fine dell'udienza di ieri.

Favilla spiega che la ditta Bonara era solidissima. Il suo commercio di latte stagnate fiorendo, avrebbe potuto pagare il Banco Napoli ma rovinolla l'abolizione del dazio protettore, tolto dal ministro delle finanze on. Boselli.

L'udienza d'oggi — Ancora l'interrogatorio di Favilla

Stamattina fu aperta l'udienza all'ora solita.

Favilla continua a rispondere al suo interrogatorio.

Parlando delle cambiali di Terzani, in rapporto alla ditta Bonara, dice essere state pagate per più di centomila lire.

La parte civile allora chiede: — Chi aveva interesse a fare questo pagamento? Chi lo fece?

Favilla rifiuta cautamente di rispondere.

La parte civile insistendo, il difensore avv. Gregoraci, esclama: — Volete saper troppo. Chi vuole scandali li faccia.

L'avvocato Ferraro interroga se l'imputato Foschi scontò mai cambiali per conto di Luraghi.

Favilla risponde che no. La ditta Bonara restò debitrice del Banco per 458 mila lire, avendo ratealmente pagato il resto.

Ora risulta che Favilla ha trattenuto per sè seimila lire, tolte dalle somme che Bonara restituiva.

Nonostante questa circostanza contestata dal presidente, Favilla dimostra che se lo si fosse lasciato ancora a liquidare il conto Bonara, il Banco ne sarebbe uscito vantaggiosamente, mediante la vendita dello Stabilimento Bonara. Di questo fece formale proposta alla direzione del Banco.

In ordine alle seimila lire spiega che corrispondono ad altrettante cambiali non scontate e delle quali quindi non restava creditore il Banco.

La prova la difesa produce le cambiali non scontate, sebbene figuranti; e procedesi oltre.

Favilla ingolfasi in spiegazioni circa la Ditta Diena. Dai versamenti di questa Ditta Favilla tolse settemila lire per prestarli ad un amico che poi restituille da Firenze con vaglia telegrafico intestato a Favilla. Sempre per la Ditta Diena, debitrice di 30 mila lire, da Roma persone innominate spedirono quindicimila lire in parziale estinzione del suo debito.

Poichè si è al capitolo delle restituzioni, colmerò una lacuna aggiungendo che Favilla dichiarò che una prima operazione di 113 mila lire fatta sul conto Bonara e che l'imputato disse esser servita al capo del governo del tempo, ebbe buon esito essendosi ritirati gli effetti con danaro spedito da Roma.

Procedesi alla spiegazione degli affari trattati con l'altro imputato Foschi.

Questi ottenne un'apertura di sconto quale presentatore di una Società Merello, Cavallini, Bousignore ed altri per una impresa viveri per la regia marina; però dal suo castelletto di credito goduto furono tolte 130 mila lire per le quali Cavallini assunse obbligazione scritta.

Questo credito, scemato oggi a 112 mila lire, non fu pagato tutto perchè vennero meno a Favilla i rimborsi aspettati.

E nondimeno avrebbe finito col pagarlo, ed anzi aveva proposto una combinazione con una ditta di Livorno che assumevasi il pagamento. Si preferì invece arrestare lui e Foschi.

Il presidente Mortara vorrebbe tagliar corto a queste pratiche posteriori di Favilla, ma l'avv. Gregoraci insiste che anzi in questo punto versi l'indagine del tribunale onde stabilire se il semplice fatto delle operazioni di sconto costituisce peculato o se invece costituisce delle operazioni commerciali che avrebbero avuto buon esito. Altrimenti si potrebbe fin d'ora dare la sentenza.

Richiamasi ad istanza del medesimo avvocato il processo Cecchetti di Firenze lasciato dietro querela presentata dal Favilla.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p. via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi.

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

Ci trovavamo avanti ai gradini dell'Arcivescovato. Il signor Charnot vi entrò: l'aria viva, i bimbi che giuocavano, le mamme che egli studiava etnicamente con dotte preoccupazioni della geografia dell'antica Gallia, la vista dei fiori, della piazza San Michele, e, per soprammercato le caserme, i pioppi dell'Auron, cambiarono il corso delle sue idee.

Egli cessò di essere suocero e divenne viaggiatore.

Giovanna passava con una grazia alata in mezzo ai gruppi dei passeggeri, e il mormorio che la accompagnava, per quanto a volte invidioso, non era per questo meno dolce al mio orecchio. Avrei voluto incontrarmi con la signorina Lorinet.

Dopo i gradini dell'Arcivescovato, bisognò visitare la piazza Seraucourt, il corso Chanzy, la cattedrale, Saint-Pierre-le-Guillard, il palazzo Jacques Coeur.

Erano le sei quando tornammo all'albergo di Francia.

Ci aspettava una lettera nel banale salottino dell'ingresso. Era indirizzata alla signorina Giovanna Charnot.

Riconobbi allora la sfavillante scrittura del signor Mouillard e divenni bianco come la busta.

Il signor Charnot, nervosissimo, esclamò:

— Ma leggi, dunque, Giovanna, leggi!

Sola di noi tre, Giovanna sorrideva ancora.

Ella lesse:

" Mia cara figliuola, io vi ho trattata forse troppo familiarmente, stamane, in un momento di commozione. Tornato in me, non ritiro tuttavia le espressioni di cui mi sono servito: — Io vi amo, voi siete buona.

" Voi non guarirete un vecchio praticone come me dai suoi pregiudizi contro la capitale. E' già molto che io ceda le armi a una Parigina. Nepote mia, io gli perdono a causa vostra!

" Venite tutti e tre questa sera.

" Ho parecchie cose da apprendervi e da domandarvi. Non sono tutte allegre. Ma le tristezze saranno annegate, spero, dalla gioia che voi recherete al mio vecchio cuore.

Bruto Mouillard. "

Quando suonammo alla porta del signor Mouillard, Battista, il ragazzo dello studio che serve a tavola nelle grandi occasioni ci venne ad aprire.

Lo zio ci aspettava nel salotto grande, in tenuta da capodanno, con la cravatta la più candida e indossando la redingote meglio conforata: non un tarlo in dodici anni, il trionfo di Maddalena.

Ci baciò tutti, ma con compostezza, senza la solita espansività eccessiva; si mostrò degno, di una dignità semplice e commovente.

L'emozione che esalta la maggior parte dei caratteri, frenava il suo.

Non una parola, d'altronde, del passato, e neppure del nostro matrimonio. Quella riunione, destinata a fornire l'occasione di spiegazioni necessarie, cominciava con cortesi banalità.

Ho notato che succede di frequente così: ci si riunisce per spiegarci e si comincia col non dirsi nulla.

Il signor Mouillard diede il braccio a Giovanna per passare nella sala da pranzo. Giovanna era in vena. Faceva cento domande su Bourges, sui balli, le mode, le opere di beneficenza, perfino sulla procedura e sul tribunale.

— Sono sicura che lo zio sa questo, diceva.

Lo zio sorrideva ogni volta, col volto illuminato da un lampo, come una cappa di camino quando il soffietto eccita il fuoco. Rispondeva, ma era per ricadere bentosto in un abbattimento che il suo desiderio di far buona accoglienza agli ospiti non riusciva che in parte a dissimulare. Le preoccupazioni di lui si tradivano sopratutto negli sguardi che figgeva su di me, e che non rispecchiavano più alcuna ira, ma un affetto sofferente e quasi supplice.

Il signor Charnot, un po' stanco, un po' assorbito anche nell'apprezzare le meraviglie culinarie prodotte da Maddalena, lanciava un'interiezione o un'osservazione distratta nei momenti di silenzio.

Io conoscevo abbastanza lo zio per sapere che la fine del pranzo non sarebbe somigliata al principio.

Infatti, al dessert, al momento in cui l'accademico celebrava i meriti di un zuccherino della regione, la *forestine*, lo zio che da qualche istante agitava circolarmente nel bicchiere il vino di qualche castello del Medoc, si fermò di botto e rimise il bicchiere sulla tavola.

— Caro signor Charnot, disse, vi ho da fare una penosa confessione.

— Eh, se è penosa, mio caro signore, non la fate.

— Fabiano, continuò lo zio, ha avuto dei torti verso di me. Io non vi penso più. Sono dimenticati. Ma io stesso ne ho verso di lui.

— Voi, zio!

— Ahimè, sì, figlio mio. Il mio studio, lo studio ereditario che avevo promesso a tuo padre di conservarti fedelmente....

— Lo avete venduto!

Lo zio si nascose il capo fra le mani.

— Iersera, mio povero figlio, iersera!

— Lo supponevo.

— Sono stato debole, ho soccombuto ai consigli del risentimento, ho compromesso il tuo avvenire. A tua volta, Fabiano, perdonami.

Egli si alzò da tavola, venne a me e mi circondò con le sue braccia.

— No, zio, voi non avete compromesso nulla e non vi ho nulla da perdonare.

— Tu non piglieresti lo studio se te lo tornassi ad offrire!

— No, zio.

— Davvero!

Il signor Mouillard si drizzò, rasserenato.

— Ah, tanto meglio, ragazzo mio, mi liberi da una gran pena.

Si asciugò col lembo della salvietta due lagrime nate in tempo di guerra e che continuavano a scorrere in tempo di pace.

— Se la signorina Giovanna, con tutte le sue altre perfezioni, ti reca la fortuna, Fabiano, se il tuo avvenire è assicurato....

— Caro signor Mouillard, interruppe l'accademico con una soddisfazione mal celata, i miei colleghi mi pretendono ricco. Mi calunniano. I lavori di numismatica non arricchiscono. Il signor Fabiano, il quale ha preso informazioni a tale riguardo, potrà dimostrarvelo. No, io posseggo unicamente quell'onesta agiatezza che non permette di aver tutto, ma che non lascia mancare di nulla.

— *Aurea mediocritas*, - esclamò lo zio felice per la citazione; - ah signore!.... quell'Orazio!

— Non è vero? Dicevo dunque che avevamo il pane assicurato. Non è questa però una ragione perchè il mio genero vegeti in un riposo che alla mia età io non mi credo ancora in diritto di prendere.

— Benissimo.

— Dunque egli lavorerà.

— Ma a che cosa, di grazia?

— Vi sono altre posizioni all'infuori di quella di avvocato, signor Mouillard. Io ho studiato Fabiano. E' un carattere un po' vagabondo, che un'educazione speciale avrebbe fatto artista e che, - in mancanza del sostrato primitivo, - resterà semplicemente fantastico.

— Non lo avrei mai detto così bene, ma l'ho pensato spesso.

— Con un carattere come quello di vostro nepote, seguitò il signor Charnot, il meglio è di entrare in una carriera in cui l'ideale abbia la parte sua, non predominante, ma bastevole, una carriera fra la prosa e la poesia.

— Notaio, allora?

— No, sarebbe tutta prosa: bibliotecario.

— Davvero? Bibliotecario!

— Vi sono certe piccole biblioteche a Parigi, silenziose come boschetti, ove si trovano dei posti tranquilli come nidi. Io ho qualche relazione nei ministeri, il che non potrebbe nuocere, capirete.

— Perfettamente.

— Occuperemo quivi il nostro Fabiano, protetto contro l'ozio dal poco che farà e contro le rivoluzioni dal poco che sarà. Mestiere simpatico, vedete bene, perchè solo l'odore dei libri è intelligente; il respirarlo, significa già vivere con lo spirito.

— La vita dello spirito, disse lo zio entusiasmato, sì, la vita dello spirito!

— E il catalogarli, signor Mouillard, il compulsarli, il preservarli, per quanto è possibile, dal tarlo e dal lettore, vi sembra che non sia una sorte degna di invidia?

— Sì, più degna di invidia che non sia stata la mia e che non sarà quella del mio successore.

— A proposito, zio, voi non ce lo avete nominato questo successore.

— Realmente! Ma tu lo conosci: il tuo collega Larivé.

BOLOGNA, 8, ore 3,45 pom. — All'udienza pomeridiana, dentro lo spazio riservato al pubblico, la folla si pigia.

E' il piccolo pubblico frequentatore dei tribunali ma un po' più curioso e silenzioso.

Si riprende l'interrogatorio Favilla.

L'imputato vien fatto sedere in una poltrona di cuoio, fra il presidente e il tavolo degli avvocati, i quali seguono diligentemente le risposte dell'imputato.

Oggi egli espone i suoi rapporti con Gelli. Il primo suo sconto nel maggio 1895 fu di centomila lire garante il Cavallini.

Seguirono altri sconti, saldati però puntualmente, sino al marzo 1896, quando per un residuo non pagato, le cambiali furono protestate, ma senza però che seguissero gli atti esecutivi.

Le cambiali protestate portavano la firma di Cavallini per 90 mila lire; gli effetti sostituiti portavano la firma di Gelli.

A questo punto, per queste novantamila lire, l'imputato dice:

— Nel carcere di San Giovanni in Monte subii anzi il confronto con una persona.

L'avvocato Poggeschi interrompe ed esclama:

— Ma se chiamassimo tutte queste ignote persone col loro vero nome? Mi pare che ne sarebbe tempo!

Un mormorio di approvazione accoglie la proposta, coprendo la risposta di Favilla, che fa il nome dell'avvocato Manzone.

Ore 4,50 pom.

Favilla continua a dare spiegazioni sulle novantamila lire di cambiali a firma Gelli.

Questi — come i lettori ricordano — era imputato come complice di Favilla. La Camera di Consiglio lo assolse. Ricomparirà nel processo come testimone.

L'interrogatorio Favilla è alla fine. Il presidente gli rilegge la somma totale del suo debito verso il Banco, e nella quale sono comprese lire 234,765 rilevate dal Favilla per utilità personale; poi domanda all'imputato se ha da aggiungere altro.

E Favilla dice:

— Io, utilità personale, non ebbi mai; se per ragioni speciali ricorsi al denaro della Banca, gli è perchè io stesso avevo da rendere qualche servizio, e non ho da arrossire di aver preso danaro senza ignobili fini. Dal maggio 96, da quando lasciai il Banco, pur essendo imputato di peculato, gli feci restituire molte migliaia di lire da varii debitori, mentre avrei potuto intascarle; ed io da Roma non chiesi altro al Banco di Napoli che di poter coadiuvare alla amministrazione nuova della succursale di Bologna, perchè io sapevo dove mettere le mani per apporre riparo. Invece mi si chiusero tutte le vie. Si volle il processo, mi si mise in carcere. Auguro al Banco di Napoli — signor presidente — che tutto ciò che è nel portafoglio del Banco stesso si possa liquidare come si era cominciato a fare quando ancora dipendeva da me. —

Questa dichiarazione finale dell'imputato pronunziata con voce vibrata e commossa, fu accolta con religioso silenzio. Evidentemente l'uditorio la pesava e la misurava con imparzialità serena, cercando di intuire dalle dichiarazioni d'ordine morale quella verità che si va confondendo nel viluppo delle cifre.

L'avvocato Riccardo Luzzatto dice: — Vorrei sapere in qual modo l'amministrazione centrale del Banco venga edotta dei fidi che si fanno.

Favilla. Non ho presenti i moduli. I periti però dichiarano che nei fogli d'informazioni quotidiane nominavansi due o tre firme principali.

Avv. Luzzatto. E' vero che tutte le informazioni dei singoli scontisti le avete assunte da Cavallini?

La domanda produce rumori nel banco dei difensori, ma non è seguita da risposta. Allora l'avvocato Luzzatto, enumerando ad uno ad uno gli scontisti, riceve la risposta essere stato ognuno presentato da Cavallini.

Avv. Luzzatto. Perchè e come il Favilla fidavasi delle informazioni Cavallini, mentre lo sapeva corrotto e corruttibile?

Favilla. I miei rapporti personali con Cavallini, allora erano eccellenti ed ancora egli era in auge e stimato. Il conte Giacchi confermò parecchie volte le informazioni di Cavallini, che io non celavo alla Commissione di sconto.

Avv. Luzzatto. Questa risposta elude la domanda.

L'interrogatorio Luraghi

Ore 5.25 pom.

Finito dopo alcune altre contestazioni di scarsa importanza l'interrogatorio Favilla, si procede a quello di Luraghi. Egli preferisce parlare dal suo banco e dice:

— E' necessario anzitutto stabilire i rapporti della Ditta Luraghi col Banco di Napoli in genere. La Ditta aveva trecentomila lire di capitali quando nel 1890 dirigeva il Banco di Napoli il conte Giacchi. Però la Ditta doveva liquidare la posizione della Ditta Bonsignore. Imputare come reato la circolazione di comodo non è giusto, perchè la circolazione di comodo è legale e abituale. »

Luraghi si addentra rapidamente nell'enumerazione de' fatti e delle cifre. Parla presto e sicuro. E' alto, bruno, pallido, veste di nero, ha piccoli baffetti neri e gestisce molto.

« Il Banco di Napoli — dice — aveva procedimenti curiosi: una volta a Milano si ordinò di pagare un'esposizione di un milione e mezzo in un mese. Pagammo subito settecentomila lire ed infine riducemmo a trecentomila lire il nostro debito. Cavallini allora ci ottenne il passaggio da Milano a Roma della nostra esposizione facendoci un piacere, perchè a Roma avevamo molti immobili.

« A Roma non potendo ottenere altri sconti ci rivolgemmo alla succursale di Bologna. Noi siamo solvibili ed in condizione di poter pagare il Banco al quale però non dobbiamo le 700 mila lire che esige perchè non ne abbiamo avute tante. Una settimana prima della dichiarazione del nostro fallimento avremmo potuto accordarci col Banco come testimonia Cavallini, andato apposta a Roma per parlarne col ministro delle finanze.

« I rapporti Luraghi-Erra col Banco durarono sette anni durante i quali ci furono scontati trenta milioni, un milione e mezzo per quadrimestre: dunque non può dirsi che il Banco ignorasse la nostra posizione o diffidasse. »

Le parole di Luraghi sono rapide, chiare ed energiche.

Ore 5.53 pom.

Luraghi continua nella difesa sua e parlando di Platner dice che egli avendo subito nove imputazioni fu solo condannato per bancarotta fraudolenta, perchè aveva venduto del vino annacquato. In appello gli fu confermata la sentenza perchè non aveva di che pagare e per mancanza di quattrini.

L'imputato si difende con molta intelligenza e con incisive parole, facendosi ascoltare attentamente. Dice: « Io non mi metto dietro le spalle di Filippo Cavallini sebbene sappiasi com'egli fosse una gran macchina di cui noi eravamo le piccole ruote. Assumo la responsabilità delle mie azioni. Mi rivolsi a Platner perchè mi facesse firmare qualche cambiale e perchè lo credevo onesto, ma adeguai sempre di ricorrere alle firme di comodo, sebbene siano facili e nelle consuetudini di tutti. Morì testè a Milano un senatore che si faceva firmare le cambiali dai suoi impiegati; quelle cambiali ora sono carta sporca.

Ore 6.25.

Il Luraghi continua a parlare infiorando di arguzie le sue dichiarazioni citando articoli di Codici, e pagine e righe delle memorie allegate agli atti, ma sopratutto seguendo le impressioni del suo dire sul viso grave ed attento dell'avv. Girardi e negli occhi vigili e penetranti dell'avv. Luzzatto, rappresentante la parte civile e a cui l'imputato dirige frequenti allocuzioni in forma di barzellette.

Egli continua a dare ragione dell'esposizione Terzani.

« La Ditta Terzani fu per noi un agguato. Si aveva bisogno a Bologna di un castelletto dal quale togliere somme da dare a personaggi politici o ad altri minori, come — per esempio — al Sacerdoti del *Don Marzio*, pel quale due volte il Favilla faceva fare una operazione di diecimila lire la volta: una volta il 24 ottobre 1894 Favilla mi scrive di portargli duecentomila lire di cambiali di comodo le quali furono scontate sul castelletto Terzani; nel dicembre in un'operazione di sconto di centomila lire non ci fu mandata che metà del ricavo, cinquantamila lire. Grifoni mi telegrafava che Favilla verrebbe a Milano ma che avrei subito un salasso, cioè che sarebbesi tenuto una parte della somma.

Favilla parevami imprudente ed era spesso, ma non lo credevo disonesto: ed una volta gli raccomandai di essere più cauto — allora egli mi rispose: — Caro Luraghi, se voi riceveste un telegramma dal presidente del Consiglio che vi chiamasse a Roma che cosa fareste? Vi assentereste? — Risposi: prenderei il cappello ed andrei — Perciò mi fidavo di lui e della promessa fattami da lui che mi avrebbe compensato nei susseguenti sconti delle somme non versatemi.

La seduta [illegible]

Rivista Politica e Letteraria

Abbonamento speciale per gli abbonati della TRIBUNA

Anno L. 6 - Sem. 3 - Trim. 1,50

CRONACA DI ROMA

Un personaggio politico di ventiquattro secoli fa. — Il personaggio politico, di cui parleremo, viene da quell'Egitto, che tanto nell'antichità, quanto nei nostri giorni vuole perpetuamente far parlare di sè la storia.

Ora la persona, che si trova ospitata nel museo egizio del Vaticano, ha trovato un nuovo studioso, il prof. Orazio Marucchi, che ha pensato di occuparsi un po' dei suoi fatti ed esaminando nuovamente la lunga iscrizione geroglifica di cui è adorno, è riuscito a ricostruirne la biografia.

La statuetta, perchè infatti il personaggio è in realtà effigiato in basalto, è già nota a tutti coloro, che hanno visitato il museo egizio vaticano.

Ha le braccia adorne di monili e abbassato sul dinanzi della persona stringe con ambe le mani la parte inferiore di un'edicola, che porta scolpita nell'interno la figura del dio Osiride.

Perchè appunto si tratta del sacerdote Utahorrent, che ebbe importanti cariche sotto il regno di Amasi II e di Psammitico III e come capo della flotta prese parte alla difesa dell'Egitto contro la invasione persiana.

Quando però il re persiano Cambise dopo la battaglia di Pelusio (525 av. C.) venne in Egitto, prese a proteggere il sacerdote ammiraglio, che ottenne dal nuovo sovrano privilegi e doni per il suo tempio della dea Neit, una specie di Iside grandemente venerata in Egitto. Pare che in seguito Cambise perseguitasse gli egiziani e la loro religione, ma il nuovo re Dario lo riammise ai favori della Corte, gli diede importanti missioni in Egitto e gli permise di riparare i danni recati dalla sollevazione religiosa e di far rifiorire l'antica religione nazionale « fra tante rovine », come melanconicamente dice l'iscrizione.

Eppure di tanto uomo, che riuscì a pacificare l'Egitto, non rimane neppur il capo! Il gioiello del museo egizio ha una testa ricostruita a capriccio nei tempi moderni. Infatti quella testa, invece di esser calva secondo il costume dei sacerdoti egizi, è capelluta come un paggetto medioevale.

Ministri a Tivoli. — I ministri Baccelli e Lacava e il sottosegretario di Stato on. Capaldo — accompagnati dal deputato Alfredo Baccelli — si recheranno giovedì e venerdì a Tivoli a visitarvi quel convitto nazionale.

Il ministro di Grecia, signor D. Coundouriotis è partito per la Grecia in breve congedo. Sarà di ritorno a Roma per la riunione della conferenza antianarchica.

Per l'Imperatrice d'Austria. — Stamane alle 10 1/2 è stato celebrato un solenne funerale nella chiesa del Campo Santo dei teutonici e fiamminghi, presso S. Pietro, per l'Imperatrice Elisabetta d'Austria.

Dopo la messa, celebrata da monsignor Antonio de Waal, il cardinale Serafino Vannutelli ha dato l'assoluzione al tumolo.

Assistevano il conte Federico Revertera Salandra, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, col personale dell'Ambasciata, e la colonia austriaca, al completo.

Nella pubblica sicurezza. — A commissario capo della polizia giudiziaria è stato nominato il cav. Bailaeti, commissario dell'Esquilino.

In sua vece al commissariato dell'Esquilino è stato mandato l'ispettore cav. Giacomo Amato di Bologna.

La riforma delle scuole tecniche. — In risposta alle lagnanze di alcuni padri di famiglia intorno al modo con cui si viene attuando a Roma la riforma delle scuole tecniche, abbiamo avuto le seguenti informazioni:

— Il regio provveditore agli studi in seguito agli ordini ricevuti dal ministero, non ha fatto altro che avvisare i direttori delle scuole che in una di esse si aprirà fin da quest'anno una sezione con indirizzo commerciale e in un'altra una sezione con indirizzo industriale, affinchè dessero di ciò notizia alle famiglie, alle quali piacesse mandarvi i loro figliuoli. Non fu imposto nessun termine per la decisione; se qualche direttore di scuola lo avesse imposto, avrebbe fatto ciò di suo arbitrio e avrebbe fatto male. La questione dei libri non c'entra, perchè tutti i libri che i direttori avessero già fatto acquistare dagli alunni, saranno egualmente necessari nelle scuole a nuovo tipo come in quelle che rimangono immutate. Nelle nuove potrà occorrere soltanto qualche nuovo libro per gl'insegnamenti speciali, e questo sarà fatto acquistare a suo tempo.

Croce Rossa. — Sul fondo Africa, la Croce Rossa italiana ha ripartito il 7 corr. ai militari malati o feriti tuttora sofferenti, nonchè alle vedove ed agli orfani dei militari caduti in Africa, lire 3300 in 17 sussidi.

Dal 14 gennaio 1896 sino ad oggi, la Croce Rossa, sul fondo Africa, ha distribuito ai militari feriti o malati, nonchè alle vedove ed orfani dei caduti in Africa, la somma di lire 144.759 45.

Accademia di S. Cecilia. — Con decreto ministeriale il maestro Giacomo Setaccioli è stato nominato, in seguito a concorso, professore reggente di armonia nel Liceo musicale di Roma.

Le revolverate di stamane al vicolo Cellini. — Alle 4 di stamane le guardie di pubblica sicurezza Viotto e Tucci, del Commissariato di Ponte, sorprendevano, al vicolo Cellini, un uomo ed una donna in atteggiamento sospetto. Si avvicinarono per fermarli, ma l'uomo si dette alla fuga. Le guardie lo inseguirono sparando due colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione degli altri agenti, ma non lo raggiunsero.

Fu arrestata la donna e condotta al Commissariato di Ponte dove venne identificata per Celeste Sermonti.

Sembra che quei due facessero la caccia a certa biancheria distesa ad una finestra lì vicino.

Tentato suicidio. — Il cameriere Giulio Caldarelli, di 30 anni, era ritornato iersera alle 9 a casa, al Lungo Tevere Mellini, 10, mal reggendosi sulle gambe, perchè aveva visitato troppe osterie.

Il suo padrone, Luigi Miari, capo-sezione al ministero di grazia e giustizia, vedendolo in quello stato lo rimproverò acerbamente. Il cameriere se ne afflisse e con un coltello cominciò a darsi dei colpi alla testa ferocemente. Frattanto il signor Miari lo chiamò e poichè il ferito non rispondeva alla chiamata, entrò in camera e lo trovò che, sanguinando, gemeva. Lo condusse egli stesso all'ospedale di S. Giacomo, ove i medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni, con riserva.

Ancora del mancato omicidio in Selci. — Il macellaio Luigi Urbani di 45 anni che, come ieri dicemmo, venne gravemente colpito di coltello dall'altro macellaio Rocco Giorgini, è morto stasera alle 6 all'ospedale di S. Antonio.

Le gesta della teppa. — Stanotte fuori porta Trionfale, una pattuglia di carabinieri trovò in terra un individuo ferito al petto con un colpo di coltello. In una vettura l'accompagnarono all'ospedale di Santo Spirito ove i medici si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Il ferito era il fornaciaro Ettore Gervasi di 32 anni. Raccontò che senza alcun motivo era stato ferito da uno sconosciuto. La questura fa delle indagini in proposito.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 63, fanteria eseguirà domani dalle ore 3 alle 5 pom.

1. Schubert, Momento musicale — 2. Weber, *Oberon*, ouverture — 3. Verdi, *Rigoletto*, tempesta finale e quartetto — 4. Gomes, *Guarany*, alla terzo — 5. Gounod, *Ave Maria* — 6. De Angelis, *La scaribile*, polka.

Bollettino meteorologico dell'8 novembre.

In Europa la pressione è elevata nel Golfo Ligure 771; al Nord ovest e in Francia 753.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro si è alzato dovunque fino a tre mill.; la temperatura è diminuita; pioggie specialmente lungo il versante Adriatico.

Stamane cielo quasi sereno in Sicilia, coperto o nuvoloso altrove, qua e là piovoso.

Barometro: 768 a Torino, Domodossola e Parma; 767 a Modena, Forlì e Venezia; 765 a Genova, Perugia e Agnone; quasi livellato intorno a 765 altrove.

Probabilità: Venti deboli e freschi specialmente settentrionali al Nord e al Centro, deboli vari altrove, cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 763,0 — Termom. centigr. massima 20,5, minima 14,9 — Umidità relativa 56, assoluta 9.93 — Vento a mezzodì: calmo — Stato del cielo: coperto.

Grandi magazzini Old England, via Nazionale. Vera Economia per l'inverno. Solidità. Eleganza. Buon Mercato.

Convalescenti, fate uso del *Vino amaro tonico Protto* e la salute presto rifiorirà.

D.r CAV. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed maloterapia: dalle 12-3 p. Via Borgognona, 29.

Piccola Cronaca

ALLA CONQUISTA DEL PAPATO Con questo titolo è stato pubblicato dall'editore E. Voghera di Roma un libro curioso ed interessante, nel quale è descritto tutto il movimento preparatorio per un futuro conclave. Ne è autore il valente scrittore romano *Aldo Chierici*, che in forma briosa e spigliata passa in rassegna, colle loro virtù e i loro difetti, tutti i cardinali che hanno probabilità di succedere a Leone XIII. E' un lavoro molto calmo ed assennato: dato l'ambiente, è della più viva curiosità; data l'età tarda del Pontefice, è della massima attualità. L'elegante volume è illustrato dai ritratti dei cardinali e da molti disegni di costumi vaticani. La copertina, a cinque colori, rappresenta un triregno. Il libro, di circa 150 pagine, non costa che una lira. — Dirigere commissioni all'editore E. VOGHERA, Corso d'Italia, 34, Roma.

D.r OTTONI specialista malattie pelle, veneree, Via Crociferi 44, 8-10 a. 2-4 p.

CAV. A. BARGNONI specialista per i Denti e Dentiere artificiali, dalle 9 alle 5: Via Panetteria, 24 p. p.

M.lle JULIE BLOC Corso 86-87 prévient sa clientèle que se retirant à Paris sa maison de Rome va cesser.

Tout ce qu'y existe en marchandise et meubles, sera vendu à prix très réduits.

La liquidation générale a commencé depuis Lundi 7 cour. 11117 R

D.r PAGLIARI Malattie *Bambini* dalle 12 all'una — Via Umiltà, 79

IL DOTT. G. NUVOLI - Malattie dell'orecchio, gola e naso. — Piazza del Gesù, N. 47, p. 2°, dalle 2 alle 6 pom.

OGGETTI D'ARTE ANTICA e specie *mobili, arazzi merletti, stoffe, stampe, bronzi, ecc.* vengono acquistati dalla ditta sottoscritta. Potendo disporre di forti capitali (la Compagnia di cui fa parte ha un capitale di L. 5,500,000) fa sempre ingenti anticipazioni su vendite da effettuarsi. Rivolgersi alla

The Venice Art C. — Venezia.

TEATRI

LA GUERRERO e il « Teatro Español » a Roma

Maria Guerrero reciterà domani sera a Roma, al *Politeama Adriano*, con la sua compagnia del *Teatro Español*, dopo avere affascinato il pubblico parigino della *Renaissance*, e, forse con maggiore intensità, quello di Milano e di Torino.

Da un mese a questa parte i giornali di Parigi e d'Italia dedicano articoli entusiastici all'arte squisita, alla bellezza incantevole della Guerrero, estendendo l'ammirazione a tutta la sua nobile compagnia, che il *Figaro* argutamente battezzò per una *troupe d'hidalgos*.

La Guerrero è figlia di un ricco industriale madrileno. Educata in un istituto di Madrid dove il francese si parla correntemente al pari dello spagnuolo, le fu impartita una educazione moderna e completa.

Ma una vocazione irresistibile l'attirava verso il teatro. Esordì, nel 1890 al *Teatro Español*, sotto la direzione del rinomato attore Vico, e nel 1890 passò alla *Comedia*, che dirigeva un altro eccellente artista, il Mario.

Il suo nome diventò subito popolare in tutta la Spagna e, da allora, rimase in prima linea su quelle scene.

Poco dopo, sempre più innamorata della sua arte, si recò a Parigi, per perfezionarsi e studiarvi il vasto repertorio francese, e colà ebbe a maestro Coquelin *ainé*.

Nel 1895 la Guerrero, con l'aiuto di suo padre, ottenne, per dieci anni, la concessione del *Teatro Español*. In quello stesso anno — in cui recitò in francese con Sara Bernhardt, calda ammiratrice del suo talento, nella gran scena della *Sfinge* di O. Feuillet — sposò don Fernando Diaz de Mendoza, marchese di Fontanar, già suo compagno alla *Comedia*.

Il Diaz de Mendoza, annoverato lui pure tra i più valenti attori della Spagna, è un *hidalgo* autentico. Appartiene alla migliore nobiltà iberica e da giovinetto era ricercato e festeggiato nei salotti madrileni per la sua arguzia, per la sua eleganza, e per l'arte amabile che spiegava recitando monologhi e commediole da *salon*.

Rimasto vedovo della figlia del maresciallo Serrano e della duchessa della Torre, abbandonò la società aristocratica e si decise bruscamente ad affrontare il teatro.

Al suo proponimento non è stata estranea la passione che nutriva per la Guerrero. Si può dire anzi che egli si sia fatto commediante per amore, come il Marchese di Sigognac nel *Capitaine Fracasse* di T. Gautier.

La sua comparsa sulle scene fu sensazionale; e senza molte fatiche conquistò il favore di tutto un pubblico, che in gran parte del resto, lo apprezzava da tempo.

L'esempio dato dal marchese di Fontanar fu contagioso. Parecchi altri giovanotti appartenenti all'aristocrazia madrilena vollero essi pure dedicarsi al teatro ed oggi figurano tra i ruoli minori della compagnia.

Uno di costoro — che il *Figaro* assicura discenda in linea diretta da' re di Spagna e da Luigi XIV! — ha preso per pseudonimo il nome di sua madre; altri portano nomi ben noti nel mondo letterario spagnuolo e ne' circoli alla moda. Essi sono Carsi, Cirera Diaz, nonchè le signore Martinez e Suarez.

Questi particolari solleticanti non sarebbero certamente sufficienti a stabilire la rinomanza — e tanto meno la bravura — di un'attrice e di una compagnia.

Per fortuna il giudizio dei maggiori pubblici e della critica di Spagna e di Francia è ormai concorde nell'affermare che il teatro drammatico spagnuolo deve il suo rinnovamento alla Guerrero; che essa è una attrice originalissima, di primo ordine; che la sua compagnia è composta tutta di elementi di gran valore; e a riguardo dell'allestimento scenico si può aggiungere — per non dilungarci oltre — che le riproduzioni del *Teatro Español* possono paragonarsi ad altrettanti quadri del Velasquez.

Presentata così, prima della sua andata in scena, la compagnia al pubblico romano — che certo domani sera riaffermerà, col suo equo giudizio, il successo di Parigi, di Torino e di Milano — dovrei dir qualcosa del repertorio.

Mi pare sia più opportuno farlo, dopo ciascuna recita, a seconda dei diversi caratteri e delle diverse forme drammatiche che esse ci presenteranno. Queste recite non saranno che quattro, ma un rigoroso criterio d'arte — in relazione con la personalità dell'attrice e dei suoi attori — ha presieduto alla loro scelta.

La prima recita comprende *Nina Boba*, di Lopez de Vega, un classico al quale, come è risaputo, si deve l'inizio del teatro nazionale spagnuolo; la seconda *Tierra Baja*, un dramma rusticano di Angel Guimerà; la terza *El Estigma*, dramma della vita borghese moderna, di Echegaray; e la quarta finalmente — con un ritorno al classicismo — *El desden con el desden*, del Moreto, contemporaneo di Lopez de Vega.

Ed ora, in attesa del trionfo di domani sera, salutiamo l'arrivo in Roma dell'illustre e gentile ospite e dei suoi degni compagni. *Sm.*

Cyrano de Bergerac a Roma.

Le recite straordinarie del *Cyrano de Bergerac* al *Nazionale* — con la compagnia francese Monchamont — saranno anticipate di un giorno, e perciò esse avranno luogo nelle sere del 14, 15 e 16 corrente.

S'intende che i biglietti già prenotati sono valevoli per ciascuna recita designata dall'acquirente.

La *tournée* del *Cyrano* s'inizia in Italia a Napoli, e certamente l'accompagnerà quella fortuna che seguì ovunque il grandioso dramma del Rostand.

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — questa sera il *Re di Lahore*, a prezzi popolari.

Le prove dell'*Iris* intanto procedono alacremente. La prima rappresentazione avverrebbe la sera del 19. Oggi ha fatto ritorno a Roma — da dove si era assentato per qualche giorno — Mascagni insieme al librettista Luigi Illica.

Al *Valle*: — questa sera prima rappresentazione della nuova commedia di E. Lavedan: *Caterina*.

La signora Amelia Rosselli, volendo festeggiare con una gentile azione la vittoria da essa riportata nel recente concorso drammatico di Torino, col suo lavoro *Anima*, ha inviato 500 lire in dono alla Società di previdenza fra gli artisti drammatici.

Ci scrivono da Ferrara:

« E' stato qui per una serie di rappresentazioni Gustavo Salvini, e, fra i lavori fattici da lui gustare, abbiamo avuto una novità: *La vendetta del buffone*, dramma inglese di Tom Taylor, che il prof. G. Lesca ha ridotto per le scene italiane.

Il forte dramma, che ha per azione la tragica fine di Galeotto Manfredi (ricorderete l'omonima tragedia dei Monti), somiglia in qualche parte al *Le roi s'amuse* e al nostro *Rigoletto*, con caratteri però più umanamente svolti. Del *buffone*, il protagonista, il Salvini, ha fatto un amoroso studio, così che il lavoro ha incontrato le generali approvazioni. »

Spettacoli dell'8 novembre

Costanzi (ore 8 1/2) — *Il re di Lahore*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *L'Orage*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Catherine*.

Quirino — (ore 9) *Guarany*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *La figlia unica*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *L'Angelo della morte*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Pierrot nano* (ballo).

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Montevarchi, 8, ore 2,30 pom. — *Il Consiglio comunale*, adunatosi stamani, ha approvato il bilancio preventivo dell'anno 1899 per ingiunzione del prefetto, sotto minaccia di commissario regio.

La risoluzione della crisi è stata rimandata non ostante si fosse fatta da diversi consiglieri una adunanza preparatoria privata. Così il Consiglio è entrato un'ora più tardi facendo fare un'anticamera sconveniente ai consiglieri che non parteciparono alla privata riunione.

Dicesi che in detta adunanza privata si continuò a riconfermare i dimissionarii.

Padova, 8, ore 1,40 pom. — *Per i condannati politici.* — L'Associazione democratica *Padova Liberale* riunita in assemblea generale plaudendo a una lettera del deputato Alessio, assente per malattia, votò un ordine del giorno favorevole all'amnistia dei condannati politici.

Prato, 8. — *Aggressione.* — Alla Pietà, sotto il loggiato di quella chiesa, stamani verso le ore 9 fu trovato un individuo tutto intriso di sangue. Trasportato al nostro ospedale, dichiarò esser Antonio Berni di anni 45, spazzino di Firenze. Disse che due sconosciuti lo avevano aggredito e perchè non aveva danaro da dargli, lo sfregiarono violentemente in un braccio.

Egli ha una ferita lacero-contusa alla parte destra.

Reggio Calabria, 8. — *Una grassazione.* — Nella campagna di Varapodio sei individui armati di rivoltelle e bastoni si presentarono alla casa di Vincenzo Rocco e dopo averlo malmenato s'impadronirono di parecchi oggetti, tra cui un fucile; l'autorità è sulle traccie.

Pontedera, 7. — *Una valigia misteriosa.* — Certo Volpi, pregiudicato, presentavasi l'altra sera al capo stazione di S. Romano dicendo di dover consegnare per conto di uno sconosciuto una piccola valigia. L'impiegato si rifiutò di accettarla, e l'altro allora l'abbandonò negli uffici del capo stazione dandosi alla fuga. Però venne raggiunto e tratto in arresto.

Fu aperta la valigia e vi si rinvennero moltissimi timbri postali e altri oggetti che sogliono adoperare i corrieri dei convogli ferroviari.

Il Volpi si rifiuta di rispondere a qualunque domanda. L'autorità indaga.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Alla riunione dei ministri d'oggi a palazzo Braschi, mancava l'on. Fortis.

Il Consiglio cominciato alle 5 pom. è durato fino alle 6 3/4. Si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

LA CONFERENZA ANTIANARCHICA

E' stato ormai fissato che la Conferenza internazionale contro gli anarchici non si terrà più alla Consulta, come si era da prima stabilito, ma nel palazzo Corsini, alla Lungara, e precisamente nelle bellissime sale dell'Accademia dei Lincei.

La gran sala degli Accademici servirà di aula per le riunioni generali di tutti i delegati dei vari Stati; altre stanze saranno poste a disposizione dei singoli gruppi dei rappresentanti stranieri.

IL RITORNO DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

Ancora non è stabilito il giorno in cui l'imperatore farà ritorno in Germania. Sembra però accertato che in questa occasione gli imperiali non sbarcheranno in porto italiano.

Molto probabilmente, questa volta, lo sbarco avverrà nell'Istria, a Pola o a Trieste. Sembra poi poco verosimile il viaggio di circumnavigazione attorno l'Europa annunziato dalla stampa francese.

LANGENIEUX A ROMA

Il cardinale Langenieux è atteso domattina a Roma.

Il suo arrivo pare si connetta con la questione della protezione dei cattolici in Palestina.

LA SCUOLA POPOLARE

Il presidente del Consiglio e i ministri della guerra e dell'istruzione, in alcune conferenze tenute in questi giorni, hanno concordate le linee generali e i criteri direttivi, ai quali dev'essere informata la scuola popolare.

Fra i tre ministri è intervenuto un accordo completo.

IN LUOGO DEL COLONNELLO PANIZZARDI

Diversi giornali hanno annunziato che il colonnello conte De Viry, comandante il 69° reggimento fanteria, sarebbe stato mandato all'ambasciata italiana a Parigi in sostituzione del colonnello Panizzardi.

Alla Consulta e al ministero della guerra, dove ci siamo recati per informazioni, ci hanno assicurato che la notizia è per lo meno prematura.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane il presidente del Consiglio conferì col ministro della marina on. Palumbo.

LE ENTRATE DEL TESORO

Nei primi quattro mesi dell'esercizio corrente le entrate del tesoro hanno dato L. 3,837,601 in meno del periodo corrispondente dell'esercizio 1897-98. La diminuzione è dovuta sovratutto al mancato dazio del grano.

Come avvertimmo, dando notizia dei risultati riassuntivi per l'esercizio 1898-99 il minore introito per la deficenza del dazi sul grano è stato calcolato nelle previsioni, ma si accerta che sarà in parte compensato da altri cespiti.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MARINA

Il Consiglio superiore della marina è convocato per il 19 corr.

MINISTERO DELL'INTERNO

Oggi a palazzo Braschi si è riunita la Commissione dell'alto personale del ministero dell'interno per l'amministrazione centrale e provinciale.

Vennero promossi alcuni alti funzionari delle varie categorie. Tali promozioni dovranno essere sottoposte alla sanzione del presidente del Consiglio.

Il posto dei comm. Lepore per ora non sarà coperto.

MOVIMENTO DI PREFETTI

Si afferma che l'imminente movimento prefettizio comprenderebbe, oltre il comm. Pennino, prefetto di Aquila, il comm. Serafini di Bergamo, il comm. Arata di Alessandria e il comm. Giustiniani di Sassari.

MOVIMENTO CONSOLARE

Il cav. Chicco console generale d'Italia all'Avana è stato destinato ad esercitare lo stesso ufficio a Lione.

Il cav. De Goyzueta console generale a disposizione del Ministero, è stato destinato a Calcutta.

NELLA R. MARINA

Il capitano di fregata Olivieri è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario, ed inscritto col proprio grado nella riserva navale.

Il tenente di vascello Avena è destinato alla Giunta di Ricezione del 1.o dipartimento in luogo del tenente di vascello Lodolo, ammesso a seguire il corso di specialità di artiglieria presso l'Accademia navale.

Il tenente di vascello Conenna imbarcherà sul *Re Umberto* in luogo dell'ufficiale di pari grado Beverini ammesso a seguire il corso di specialità di armi subacquee presso l'Accademia navale.

Il tenente di vascello Cellini Foliseno è destinato a prestar servizio presso il comando della difesa di Maddalena, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Roy di Villeroy, ammesso a seguire il corso di specialità di armi subacquee presso l'Accademia navale.

— *Vespucci*, *F. Gioia* giunti a Livorno il 7 — *Eugidio*, giunto a Spezia il 7 — *Colombo*, giunto a Recalata il 6 — *Lepanto*, *Sardegna*, *Umberto*, *Doria*, *Lombardia*, giunte a Maddalena il 7 — *Garigliano*, partito da Messina il 7 — *Re di Lauria* e *Calatafimi* giunti a Golfo degli Aranci il 7 — *Miseno*, giunto a Volo il 7.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 21 agosto al 3 settembre 1898.

24 Polizze miste e dotali scadute.	L.	263,614.24
127 Decessi	»	2,320,844.72
Totale dei pagamenti fatti	L.	2,584,458.96
Media giornaliera	»	215,371,60

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

Ritiro delle interpellanze su Fascioda — Elezioni algerine.

PARIGI, 8, ore 2,25 pom. — *(Iacopo)*. Nei corridoi della Camera si parla principalmente delle deposizioni che faranno oggi alla Cassazione i ministri della guerra stati citati, alle quali gli antirevisionisti annettono grande importanza. Siccome però il segreto è rigorosamente mantenuto, ci si trova di fronte a semplici variazioni sul noto tema.

Quanto a Fascioda tutti convengono che la discussione è inutile e pericolosa. Si afferma ch'essa ad ogni caso sarà molto breve, mentre dovrebbero parlare tre deputati.

La Camera è finora intenta a votare per la nomina di due vice-presidenti: sicchè la discussione non comincerà che ad ora molto tarda.

Ore 4 pom.

Alle ore 3 1/2 il presidente Deschanel dà la parola al deputato Brunet che ieri aveva mantenuto la sua interpellanza su Fascioda.

In mezzo agli applausi della Camera Brunet dichiara di ritirare la sua interpellanza.

La tribuna diplomatica che era gremita si vuota completamente.

Incominciò quindi la discussione dell'elezione di Thompson in Algeria. Si prevede che questa discussione sarà tumultuosa, per causa degli antisemiti. Infatti i rumori cominciano alla relazione del deputato Bozerian che allude ai fatti di Algeria.

Spagna e Stati Uniti

La questione delle Filippine

MADRID, 8. — Si assicura che i delegati spagnuoli chiederanno nella nuova odierna conferenza per la pace cogli Stati Uniti che si tiene a Parigi il fedele adempimento di tutte le clausole contenute nel protocollo pei preliminari di pace e si rifiuteranno di discutere intorno alla sovranità della Spagna sulle isole Filippine.

PARIGI, 8. — I delegati della Conferenza per la pace tra gli Stati Uniti e la Spagna hanno preavvisato il ministro degli affari esteri, Delcassé, che oggi non avrebbero tenuto riunione e che lo avvertiranno del giorno nel quale si riuniranno nuovamente.

LA CRISI GRECA

ATENE, 8. — Il presidente del Consiglio dimissionario, Zaimis, è stato incaricato di ricostituire il gabinetto.

Terremoto in Dalmazia

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 8, ore 5 pom. — *(Cr.)* Arrivano notizie di terremoto in Dalmazia.

I danni sono rilevanti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le condizioni dei mercati finanziari sono oggi immutate. A Parigi si sono avvertite oscillazioni sensibili, le quali però in ultimo hanno migliorato un po' la situazione. La nostra Rendita, esordita a 91.75, si spinse a 91.90, per ritornare nei secondi corsi ai prezzi di apertura, e in chiusura a 91.90.

In Italia si fece il prezzo di 99.87 per chiudere più ferma a 99.92 1/2.

Il cambio, esordito fermissimo a 105.85 e 105.90, divenne migliore in chiusura a 105.85.

Nel mercato dei valori nell'Alta Italia si è avuta una leggera reazione. Banca d'Italia 922 — Credito Italiano 582 — Banco Commerciale 666 — Istituto Fondiario 502 1/2 — Meridionali 730 — Mediterranee 502 1/2 — Navigazione 433 — Edison in ulteriore ribasso a 387 — Raffinerie 386 — Società Italiana Zuccheri 304 — Acciaierie Terni 960 — Veneta 62 1/2.

Nei valori locali il mercato ha dimostrato una certa fermezza Gas 710 — Marcia 1130 — Condotte da 242 a 244 1/2 in buona vista — Molini 128 a 128 1/2 — Omnibus 405 — Ferriere 127 1/2 — Metallurgiche 167 1/2 — Banco Roma 156 — Risanamento 30.

Ore 6 pom. — Rendita 99.96 1/4 — Condotte 243.50 — Omnibus 405 a 406 — Veneta da 65 a 66.

Parigi, 8 novembre 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3% perp.	101 70	101 90
Id. 3 1/2	104 40	104 62
Rendita italiana 5%	91 72	91 90
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	109 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	— —	22 40
Banca di Parigi	940 —	945 —
Egiziano 4 0/0	— —	103 30
Rend. Spag. ester. nuova	— —	43 05
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	545 —
Azioni Suez	— —	3665 —
Meridionali a termine	— —	666 —
Rendita Portoghese	— —	23 20
Rendita Russa 3 0/0	— —	93 40
Banca di Francia	— —	3880 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Stabilito dal 9 novembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 105.85

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

GUARIGIONE IMPORTANTE

colla LOZIONE PYLTON

Un illustre uomo, onore d'Italia e di tutti i partiti, è ricorso al rinomato farmaco inglese Pylthon, ottenendo una guarigione pressochè miracolosa, poichè sinora per la grave malattia che lo aveva colpito, la scienza medica nulla aveva cui poter ricorrere con speranza di esito.

Questa lietissima notizia ci viene comunicata dall'egregio cav. Storaci, sottoprefetto a riposo, con lettera del 5 settembre, colle seguenti parole:

« E poichè il mio medico sosteneva « che uno colpito da emorragia cerebrale non può guarirsi affatto, ne « scrissi al dottor Beccarini, esponendogli il mio stato di salute, il quale « mi riferì di varie cure da lui fatte di « emorragie cerebrali e guarite con la « Pylthon, e tra gli altri quella recente « dell'illustre uomo cui ho accennato « dianzi. »

Molti medici ci avevano parlato della immensa virtù terapeutica di questo prezioso medicinale inglese, che ringiovanisce meravigliosamente ogni organismo, talchè è *consigliabile a tutti*, ma non avremmo mai creduto che essa arrivasse a guarigioni insperate come erano *tutte le forme di paralisi e le emorragie cerebrali di esaurimento*, così frequenti ogni giorno causa la troppa tensione dei nervi o per altri strapazzi che tutti inconsideratamente facciamo subire all'organismo.

Questa benefica cura la raccomandiamo a tutti.

Una cura di due mesi L. 6; » » quattro » » 10; » » dieci » » 20 — Una lira in più per spese postali.

Opuscolo illustrativo portante i certificati di persone guarite, redatto dall'illustre prof. Auxilia, medico onorario della Real Casa, viene spedito gratis e franco a chi manda il proprio indirizzo all'

Anglo-American Stores — Milano

Via Monte Napoleone, 23.

Le famiglie Benigni e Piccialuti, immerse nel dolore per la perdita della loro diletta congiunta

ELENA PICCIALUTI in BENIGNI

sentono il dovere di rendere pubblici ringraziamenti alla rappresentanza comunale, al Clero, all'egregio signor cav. Vincenzo Fuliacci, al sig. dott. Emidio Morganti, medico-chirurgo, ed alla cittadinanza intera di Orte, che in tale luttuosa circostanza dettero loro tante e così sincere prove di affetto.

Quest'oggi alle ore 14.45 è mancato ai vivi, munito dei conforti religiosi,

FRANCESCO FORNARI

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 9 novembre 1898, alle ore 15, partendo dalla casa del defunto, piazza S. Marco n. 15.

Il funerale sarà celebrato il 10 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Marco.

La presente valga d'invito agli amici.

La famiglia.

AFFANNO

Egregio Signor **CARLO ARNALDI** Foro Bonaparte 33, Milano.

Dietro una malattia che feci molti anni addietro mi si sviluppò il catarro bronchiale che divenne cronico con **asma** terribile. Pensai di far uso del suo **Liquore Antiasmatico Arnaldi** il quale nello scorso inverno mi fece ottenere la sospirata guarigione. E quantunque non ne abbia fatta una cura lunga **mai più** ho avvertito in petto i **sibili** e la **tosse** di prima che mi interrompevano il sonno, nè gli accessi di **affanno** che mi facevano presagire una fine prematura. Valgano queste righe a dimostrarle tutta la mia gratitudine per la vita ridatami.

GIUSEPPE CORRADO LANDOGNA. Noto (Siracusa) via Aurispa.

LE TRE GRANDI VENDITE

delle quali parlammo ieri, e che hanno luogo giovedì 10, venerdì 11 e sabato 12 alle ore 10 nel palazzo in piazza S. Luigi dei Francesi 27, ricordiamo a tutti che comprendono mobilio e tappezzeria magnifica per guarnire saloni, camere da letto, da pranzo, da studio, guardaroba e ingresso. Vi è pure un lampadario di Murano, un pianoforte Manchard ecc. ecc. Queste vendite sono affidate alla cognita ditta G. Castelli e figli con stabilimento in piazza Capranica 100, ed a questa ditta si rivolge chi ha da far vendite, e chi ha bisogno di danaro su mobilia depositata.

VENDITA Mercoledì 9, ore 10, via Pometto 140. Mobili, sopramobili, portiere e tappeti. T. Palomba.

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà

Chimica - Farmaceutica - VERONA

LIRE UNA con istruzione ovunque. FRANCA [illegible]

Unica Fabbrica di Pelliccerie

dei F.lli Fabbri. Grandioso assortimento in articoli di Pelliccerie confezionate ed in boa struzzo. **Piazza Poli, 37, p. p. Roma.**

SIERO MARAGLIANO

per la

cura della tubercolosi

rivolgersi al **Laboratorio Sieroterapico di Genova — via San Giuseppe, 44.** 10450

CHAMPAGNE ZENO - CEGGIA (Veneto)

Rappresentante in Roma

B. FEDERICO ZENITTER

Cola di Rienzo, n. 133 - Prati di Castello

Comune di Villa Santa Lucia

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto per un triennio nel Comune di Villa S. Lucia, con l'annuo stipendio di L. 1700, oltre L. 100 come ufficiale sanitario. Il servizio sanitario è per la generalità degli abitanti.

Le domande in carta da bollo devono essere presentate all'ufficio comunale non più tardi del 30 novembre corrente, a datare dal 1.o dello stesso.

I documenti da allegarsi sono:

1. Fede di nascita — 2. Certificato di condotta del sindaco — 3. Certificato penale — 4. Stato di famiglia — 5. Certificato di servizio prestato in altro Comune od in ospedali per non meno di un anno — 6. Laurea — 7. Certificato d'igiene.

La nomina avrà luogo con le condizioni stabilite nel capitolato ostensibile presso la segreteria comunale.

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

Catalogo Generale
Telerie e Tovaglierie
E. FRETTE & C.
Milano - Monza - Roma
PREZZI RIDOTTI

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere B. 40 fermo posta.

Amministratore contabile azienda agricola, trentenne, tuttora occupato, cerca impiegarsi altrove. Ottime referenze. Occorrendo dispone cauzione 4-5 mila lire. Compenso 150 lire a chi saprà indirizzarlo. Scrivere: R. 4577 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 11284 V

Appartamento bene mobiliato, cinque camere, cucina, esposizione mezzogiorno, volendo anche camera, salotto, ingresso libero, prezzo mite. Via della Croce, 87, piano 3°. c11395

Impiegato d'ordine, amministrazione governativa, offre lire Cento chi ottienegli passaggio altro ramo servizio. Scrivere: Athos, posta, Caltanissetta. c11421

Splendida occasione acquistando studio fotografico nel centro di Roma, estesa clientela antica ditta. Trattative: Signani, via Capocci, 18. Senza mediazione. c 11363

Signorina fiorentina, educata, parla quattro lingue, abituata viaggiare, prenderebbe responsabilità casa, anco presso signora inferma. Damasceno, 71, Monte Brianzo, Roma. c11394

Stipendio 2000 posto cassiere Casa Primaria. Cauzione contante 10,000. — Conoscenza francese, contabilità. — Inutile presentarsi senza referenze irreprensibili. Dirigersi Salvi, Rasella, 13. c11507

Vendesi. Un carro-barella per trasporto malati, feriti, adatto ospedali o Società Pubblica Assistenza, una calesse usata. — Trattative dirigersi via Emilia (Cantiere Vasso). c11467

Vendonsi due villini Villa Ludovisi, Via Emilia, uno di 22 e l'altro di 17 ambienti, giardino, terrazza. Nuova costruzione. c11496

Ricercasi socio disponga 4 a 5000 lire industria avviata con utile 100 per 100 annuo. Scrivere: E. M., Frosinone. c11466

Occasione. Vendesi causa partenza da signora toscana, diversa mobilia di casa quasi nuova. Dirigersi: via delle Carrozze, 30, secondo piano. c11493

Signorina tedesca, impartisce lezioni nella propria lingua per mezzo dell'italiano. Metodo buono, efficace. Scrivere casella postale 133. c11401

Contabile pratico amministrazione, cercasi subito. Stipendio 140 mensili, cauzione 1300. Scrivere Direzione dell'Italia Commerciale, Roma, via Arenula, 88-89. c11467

Cercasi urgentemente commesso con buona calligrafia. Stipendio 50 aumentabili a 90. Cauzione mite. Scrivere Italia Commerciale, via Arenula, 88, Roma. c11495

Gouvernante anglaise pouvant enseigner français et musique, demandée pour deux enfants. Bald, Corso, 530, de midi à 3 heures. c11479

Cercasi persona con 5000 lire circa, per entrare socio in grande negozio velocipedi con rappresentanza, vendita, noleggio. Si [illegible] E. Cora, Roma.

Junger gebildeter Herr, der italienischen, deutschen, französischen Sprache mächtig, sucht Stellung. Prima referenzen. Offerten erbeten unter Z 987, posta restante. c11469

Lingua francese. Prof. di Parigi, dà lezioni a prezzi modestissimi. Preparazione esami. Via della Pigna, 56. c11488

Bonne Suisse [illegible] bonne travailleuse, demandée pour petite famille. Bald, Corso, 530, de midi à 3 heures. c11480

Si comprano direttamente oggetti di antichità e belle arti, esclusi mediatori e negozianti. Scrivere: Jones, Roma, fermo posta. c11461

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Gemelli. Scriveremo fermo in posta, Spezia. Facciamo bene! c11409 MYSIOTIS.

Garofani Rossi. Attendo telegramma per partire, desidero [illegible] lettera. BEBE'

Meiene. Sette giorni! Quando ti rivedrò? Che hai, che pensi? sei ancora sola? Che vita! Appassionati pensieri. Amami. Tua c 11409 JEANN.

Speranza. Immensamente felice serbo gentili fiori sul cuore. Non sarà mai quanto sei diel. Ansio esserti vicino. Saluti appassionati. R. c 11460

Gaggia. Grazie. Siete gentile quanto bella. Gradite affettuosi saluti dall'immutabile c11504 TOUJOURS.

Destino crudele mi vuole da te diviso, però sempre unito pensiero, anelo rivederti per avere dalla tua bocca dalle mie sofferenze quel gran premio. 11475 F

Carry. Impossibile spiegarsi con questo mezzo permettimi insistere domanda indirizzo diretto. Potrò prossimamente venire costà. Procuri dunque modo corrispondere direttamente.

Bianca. Roma. Accetto commissione avendo persona richiesta. Risponda 714, posta Napoli. NEGRO. 11486 N

M. F. A. Telegraficamente ringraziati, ricevuto desideratissima, carissima lettera, scrivamene ancora se vuoi farmi del bene. Sempre tuo. — Risponderò lungamente. c11500

22 Gennaio. — Ricevo altra, perdonami ultima mia cattiva. Come puoi avere dubbi? Giuroti mio affetto per te ogni maggiore. Giorno undici passerò Firenze, scriverotti quanto d'accordo poi andrò subito F. ritornando Firenze giorno venti. Preparati. Se ricevi questa in tempo fammi trovare qualche tua fermo posta Firenze dicendomi se sta bene così, caso diverso dandomi tuoi ordini. Vivo solo speranza presto rivederti.

Stage. E' nel mio animo infinita tristezza, poichè non so se m'ami. La mia vita ora non mi appartiene poichè è tutta tua, tutti miei pensieri, ogni mio ideale, ogni sentimento mio è tuo. Come potrei vivere se tu non m'amassi? Scrivimi, toglimi dallo stato angoscioso del dubbio ed abbi fiducia in me. — [illegible] c11389 MONTELUCO.

23.... Decisamente mi dimentichi. Pregoti indicarmi se venendo giorno dieci, giovedì, ore dieci quarantadue mattino, potrò vederti stazione anche un minuto. Debbo parlarti. TRE.

Xx. Partito per casa Roma. — Tornerò domenica. Vieni presto. xX. c11472

Allertiebete, Firenze. Grazie. Sacra promessa [illegible]. Tuo per sempre. ROMANO c11506

Croce diamanti. Finalmente incontratati. Eri pallida, certo con causa mia, giacchè dopo ridevi di me, che giuro ho sacrificata mia felicità per vederti solo qualche volta brevemente, disagevolmente. Invitato visitarti, chiesi tuo acconsentimento, che [illegible] hai negato. Destino ci fece incontrare ancora, quando decisamente da quando eri paradiso, amore mio. Non chiedo ciò che devi darmi dopo tanto amore. — Chiedo vederti qualche volta ammirarti, esserti in casa mia. Scrivimi, scrivimi, ricordo il passato. — Penso che se fossi morta per me io morirei per tutti. Tuo silenzio mi convincerà, allora morirò. Ricordati che mai mancai parola.

Adriatico. Rinvigoriti gli antichi sentimenti alla fiamma della simpatia e dell'affetto, i miei occhi, il mio cuore vi cercano costantemente ora più non sento... E voi che fate di me? c11483

Piccina. Promettestimi inviarmi notizie. Inutilmente andai ripetutamente ritirarle. Raccomandoti tranquillizzarmi dolorosa lontananza. Salute buona. Eternamente, eternamente, lunghi. Passerò Castellammare c11478 GIARDINO.

Utent mia adorata, son certo non permetterai simile infamia; rispondi subito tranquillizzandomi. Scrivimi nostro sistema, perchè giornale scrivi poco. Contentami! Compenserotti consacrandoti intera esistenza. Scrivi spesso, non essere cattiva; pensa grande amore ci lega. Tu hai conforto, io nulla! Purtuttavia sono, sarò sempre tutto tutto di te. c11473

68.-O. Ad. di Ricevetti. Scrivi spesso. Necessitami inviarti lettera dammi indirizzo fermo posta. Rispondimi riguardo ostacolo considerando mia ultima. Manda fotografia. Salutoti.

Cypro. Soltanto 7 potuto avere tua. Non ho mai provato gioia più grande. Ciò è degno compenso mio immenso dolore. — Quanto sono felice ora! T'amo sempre passamento, adoroti, idolatroti. Pensami, amami anche tu, mio unico tesoro. Ardentissimi. c11490

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma, via Palermo 1.

70 Appendice del 9 novembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Appesi al muro si trovavano alcuni ritratti di famiglia: erano vecchi signori, che si poteva raccontare gli aneddoti di un tempo lontano, erano dame, che avevano preso parte alle feste di Versailles e di Marly. Ma i nobili signori parevano annoiati di esser condannati in quelle stanze eternamente vuote.

— La signora starà un po' male, osservò Margai.

— Per nulla.

— Chi dovrò annunziare al signor conte?

— Credete che debba tardare?

— No, non lo credo.

— Va bene, allora potete andare, mi annunzierò da me.

La baronessa aggiunse brevemente:

— Sono sua nepote.

Margai fece un inchino e uscì.

La baronessa la squadrò con uno sguardo freddo e penetrante. Ma l'Arlesiana rimase impassibile benchè tra sè dicesse:

— Ecco il nemico!

Come Stefano Robin, Margai era profondamente affezionata al padrone.

Non avrebbe per lui indietreggiato dinanzi ad alcun sacrifizio. Perchè aveva avuto questo presentimento, quantunque la baronessa sapesse celare perfettamente le sue intenzioni? La riflessione della buona Margai fu puramente istintiva.

Da parte sua la baronessa colpita dalla bellezza, dalla formosità e dalla grazia dell'Arlesiana pensava tra sè:

— Chi è questa donna? Che fa qui? Che ufficio ha in questa casa misteriosa?

Presto doveva essere rassicurata sull'argomento.

Nell'attesa provò la soddisfazione del marinaio, che mette piede su una terra sconosciuta, che da lungo tempo desiderava esplorare, dopo aver superati molti ostacoli.

Era il primo passo verso la conquista agognata.

Esaminò con occhio lieto i ritratti che aveva inteso descrivere fin dagli anni della sua infanzia, e indicandoli alla figlia disse:

— Guarda, Susanna, sono i nostri avi.

Susanna spalancò gli occhi meravigliata e chiese:

— Perchè non venivamo a vederli?

La madre gli spiegò, per la centesima volta, che spesso nelle famiglie vi sono dissensi, guai, discordie; che d'Armel ebbe dissapori con la sorella, che questa discordia era una disgrazia per tutti e che le premeva di giungere ad una riconciliazione.

La povera Susanna credeva a tutte le parole della baronessa e diceva a bassa voce:

— Oh! bene, bene, mamma, hai fatto benissimo.

A sentir la baronessa pareva che fosse piena di affetto, che cercasse appunto il conte d'Armel per circondarlo del più grande amore.

Chi poi doveva persuadere il conte sulla veracità di questi affetti domestici era l'ingenua e candida fanciullona di Susanna.

— Come è triste vivere soli; disse la baronessa - e quai dolore deve soffrire per condannarsi a questa vita!

Susanna domandò:

— Quali dolori, mamma?

— Qui, che ti voglio....

— Non lo sai?

— No, ma bisognerebbe saperlo per trovare il rimedio.

Susanna rifletteva. I suoi occhi azzurri interrogavano i muti ghirigori del soffitto.

— E' giusto! Hai ragione, esclamò.

Poi andando da un ritratto all'altro domandò:

— Chi è costui? E l'altro con il cordon turchino e il parruccone? E questa dama con l'abito color sangiante? E quel vescovo con il giubbone violetto!...

— La sua sottana, vorrai dire, corresse la baronessa.

— E la sua croce d'oro! E l'anello con una grossa pietra?

— E' un ametista.

— Ha una cert'aria civettuola con i suoi capelli incipriati!

Interrompendosi, Susanna ripensò a quello che le aveva detto la madre.

L'idea, che la baronessa aveva gettato nella sua testa, germogliava rapidamente.

— Perchè credi che lo zio Roberto abbia dei dispiaceri, benchè non l'abbia mai detto?

— Ma....

— Perchè vive come un orso!

— Senza dubbio.

— E se questo è il suo gusto... Vi sono alcuni, che vogliono viver soli..... Anch'io, per esempio, preferirei viver sempre sola che in compagnia di Bourneville, che pensa soltanto al ventre.

— Hai torto. Bourneville è un uomo molto brioso e molto piacevole. Tuo zio è fatto per la vita monacale.... E' ricco, intelligente, distinto. Vedi come lascia il palazzo.

— Perchè non vi sono domestici? Non credo che abbia torto.... Alle volte sono così sciocchi e così noiosi i domestici.

Il colloquio fu interrotto a metà.

Susanna guardò la finestra e vide un cavaliere che si dirigeva verso le scuderie.

— Ecco, mamma, eccolo zio Roberto. Vedi che non è così chiuso in se stesso. Esce quando vuole ed ora torna dalla sua passeggiata.

Ma l'idea faceva il suo cammino.

Lo zio soffriva un dolore, pensava Susanna e bisognava conoscerlo per guarirlo.

Il conte che s'era calmato dopo la lunga corsa, entrò nel salone, stese lietamente le braccia verso Clotilde dicendole:

— Come siete buona, Clotilde, di esser venuta a trovarmi!

— Non mi avevate permesso di presentarvi Susanna!

— Una donnina di già!...

— E felicissima di vedervi, disse la ragazza, che senza complimenti si gettò al collo dello zio, arrossendo un poco della sua arditezza.

Non v'era da dubitare sulla sincerità delle sue parole. I suoi dolcissimi occhi lagrimavano per la gioia. Abbandonata tra le braccia del conte andava balbettando con voce commossa:

— Da tanto tempo parlavano di voi ed io desideravo ardentemente di vedervi.

D'Armel indicò il salone e le altre sale, che si susseguivano in fila.

— Vedete quanta melanconia!

Susanna lo condusse verso i quadri e gli domandò:

— Chi rappresentano questi ritratti? Ho pregato mia madre perchè me lo dicesse... ma non lo sa... Sono nostri parenti?

— Sì, figliuola.

E gli nominò il vescovo, le dame e il personaggio con il cordone azzurro e il parruccone. E aggiunse:

— Brr! dovete sentir freddo in queste sale. Andiamocene.

Intanto Clotilde considerava il valore delle sale e del palazzo e comprendeva l'ira che provò la madre, quando seppe che un nuovo matrimonio le poteva, come in realtà avvenne, togliere il dominio di un patrimonio così vistoso. Sentiva riaccendersi l'ira della madre in petto, ma la celava con una apparenza sorridente e premurosa.

Seguì lo zio attraverso le sale fino ad una scaletta, nella quale egli passò per il primo, dicendo:

— State attente: è un po' scuro, ma è la solita via, che seguo, per salire nel mio appartamento. E aggiunse con bonarietà:

— Il resto della casa, voi lo vedete, cara Clotilde, come è abbandonato.

— Ma è sempre magnifico, zio, il vostro palazzo!

E in realtà era superbo. V'erano a profusione vecchi mobili, oggetti preziosi, bronzi, quadri d'autore, tutto il ricco corredo di rarità proprio delle antiche e grandi famiglie.

Il conte riprese:

— Vostra madre pure ebbe in eredità molte belle cose, cara nepote; ma ho inteso che il barone preferisce i mobili moderni e che ha fatto dei baratti, che non furono fortunati.

Il conte aveva fatto questa osservazione senza porvi la menoma intenzione maliziosa; nondimeno la baronessa si morse le labbra chiedendosi:

— Forse costui conosce come vanno i nostri affari!

In quel momento il conte giunse al pianerottolo, che conduceva al suo appartamento particolare.

Aprì la porta e fece passare dinnanzi a sè la signora de Brazey e la figliuola, accarezzando le guancie di Susanna, che lo ringraziò con un grazioso e sincero sorriso.

Susanna, infatti, provava una specie di attrazione verso lo zio. Lo trovava malinconico, ma le pareva che la tristezza lo rendesse più simpatico. E pensando alle parole della madre diceva tra sè:

— Bisogna che sappia la causa di questa melanconia per confortarlo.